Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 47

Mercoledì 24 febbraio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 45 Semestre L. 23 Trimestre L. 12 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 Un numero cent. 50 Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 6 8 80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza minima una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziarie, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronache, lutti, ringraziamenti, indici, ecc. L. 4 - Economici, vedi tabelle - Mortuari: UDINE, via S. Francesco 18, tel. 9-53 - MILANO, via Visconti 10, tel. 70-233

Contrattacchi del nemico stroncati dalle truppe dell'Asse in Tunisia

845 prigionieri ed ingente materiale bellico catturati - 15 apparecchi distrutti

Bollettino n. 1004

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia, sono stati stroncati contrattacchi del nemico contro le posizioni raggiunte dalle truppe dell'Asse.

Cinque velivoli risultano abbattuti in duelli aerei nel cielo tunisino e sul Canale di Sicilia.

Nei combattimenti degli ultimi quattro giorni venivano presi 845 prigionieri, distrutti 66 carri armati, 74 automezzi blindati, 58 cannoni e catturati molti automezzi.

Il nemico ha perduto due bombardieri, nell'attacco a un nostro convoglio in Mediterraneo e due aerosiluranti sull'isola di Milo (Cicladi).

Ieri sera, aeroplani nemici hanno incursionato la città e i dintorni di Palermo, causando danni limitati e sei morti e sei feriti nella popolazione civile, il cui contegno è stato esemplare. Due degli apparecchi incursori colpiti dal tiro delle batterie contraeree, e un terzo, abbattuto dalla nostra caccia notturna, precipitavano rispettivamente ad est di Monte Pellegrino, ad ovest di Terravisi ed in mare presso Valdesi.

Tre altri velivoli sono stati distrutti dal tiro delle artiglierie: due su Pantelleria, caduti in mare vicino alla costa, e uno a Catanzaro Marina, precipitato a circa 15 chilometri dalla spiaggia.

La medaglia d'oro "alla memoria" di un eroico comandante di battaglione

ROMA, 23.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro al V. M. «alla memoria»:

Maggiore GINO VALENTINI di Vincenzo, nato a Muccia (Macerata), 140, Reggimento Fanteria:

«Volontario di guerra superdecorato, animatore, organizzatore di eccezionale spirito combattivo, si lanciava all'attacco col suo battaglione di una munitissima posizione, baluardo della resistenza nemica e, malgrado le gravissime perdite, manteneva salda la compagine dell'unità da lui forgiata. Assunto anche il comando dei resti di altro reparto rimasto privo di ufficiali, alla testa delle truppe rinnovava l'attacco incurante della violenta reazione avversaria. Con sprezzo del pericolo ed indomito valore conquistava il terreno palmo a palmo e riusciva a far serrare a distanza d'assalto i suoi decimati reparti. Nel conclusivo attacco alla baionetta, al grido di Savoia, raggiungeva per primo la quota contesa, ove, colpito a morte, cadeva da prode». Monastero, quota 731 (fronte greco) 13-14 marzo 1941 XIX.

Medaglie d'argento al V. M. «alla memoria»:

Col. Meneghini Achille di Domenico, nato a Genova; artigliere scelto Brunatti Antonio di Giovanni, nato a Verano (Milano); fante Bacchis Giovanni Battista fu Francesco, nato a Siliqua (Cagliari), 43, Reggimento Fanteria; fante Bruni Giovanni fu Antonio, nato a Badia Calavena (Verona), 231, Reggimento Fanteria; fante Farsagliere Mario di Francesco, nato a Lavagna (Genova), 41, Reggimento Fanteria.

A viventi:

Vice brigadiere CC. RR. Bufano Emanuele di Francesco, nato a Bitonto, 3.o Battaglione CC. RR. mobilitato.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M.

800 scomparsi nell'affondamento di due piroscafi americani

BUENOS AIRES, 23.

Dai particolari forniti dal Dipartimento della Marina degli S. U. relativo all'annunciato affondamento di piroscafi da passeggeri americani, si apprende che questi sono stati silurati da sommergibili nemici al principio di febbraio. L'attacco è avvenuto per ambo i piroscafi, di notte. Gli oltre 800 scomparsi comprendono, oltre a personale civile e passeggeri, contingenti di fucilieri addetti alla difesa costiera.

Le vittorie dell'alleato sovietico lasciano inquieti gli americani

BUENOS AIRES, 23.

Un altro sintomo della inquietudine suscitata negli ambienti americani dalle vittorie riportate dall'alleato russo è costituito dalle dichiarazioni fatte dal vice presidente degli Stati Uniti, Wallace, il quale ha ammonito i suoi concittadini che non vi è nessuna ragione per credere che la Russia vincerà la guerra per gli alleati aggiungendo che chi nutre questa idea si sbaglia grossolanamente.

Cacciatorpediniere nemico affondato dai nipponici

TOKIO, 23.

Il Quartier Generale Imperiale annunzia che aerei della Marina giapponese hanno effettuato un attacco notturno contro unità da guerra nemiche ancorate nel porto e contro le attrezzature terrestri dell'isola di Spirito Santo che fa parte del gruppo delle Nuove Ebridi.

Un cacciatorpediniere è istantaneamente colato a picco ed un altro si è incendiato. Inoltre danni sono stati causati agli obiettivi militari di terra ferma.

Gli aerei nipponici non hanno avuto perdite».

Il generale Enrico Pezzi

Un "Clipper" si incendia ammarando nel Tago

Ventiquattro morti e sedici feriti

LISBONA, 23.

Ieri sera, a bordo del «Clipper», proveniente da New York, si è verificata, mentre ammarava nel Tago, una violenta esplosione.

Delle 40 persone che erano a bordo, di cui 27 passeggeri e 13 uomini dell'equipaggio, si sono salvate soltanto 16 persone, quasi tutte gravemente ferite. Sono stati ritrovati quattro cadaveri; mancano ancora venti persone che si suppone siano finite in fondo al fiume. Le ricerche continuano.

ALLARME A TANGERI

Alle velate minacce la Spagna risponde fieramente

TANGERI, 23.

Drammatici avvenimenti a portata d'occhio dalla città hanno tenuto recentemente sospeso l'animo della popolazione di Tangeri. Una volta è capitato d'essere spaventati nel cuor della notte da un violento bombardamento che si svolgeva poco distante, sulla strada di Gibilterra. All'improvviso, si udirono violente detonazioni, e poichè in qualche modo ogni abitante qui sa distinguere il genere degli scoppi, dal sordo rumore si disse trattarsi di bombe di profondità, che si lanciavano evidentemente, contro qualche sottomarino.

All'improvviso, tutto lo specchio di mare all'interno brillò sotto i raggi dei proiettori, di modo che sullo sfondo notturno del mare si scorsero le sagome grigie di navi fantasma, e poco dopo, davanti alla baia di Tangeri, c'erano non meno di 40 piroscafi.

Cos'era successo? Pescatori di alto mare incontrarono la mattina dopo, nei dintorni di Trafalgar, una nave inglese semiaffondata. Invano le piccole vedette inglesi colà di stazione cercavano di rimorchiare la carcassa. Alla fine, con un palo di cannonate l'affondarono definitivamente. Era stata silurata la nave? Ci sono stati altri affondamenti inosservati?

Il controllo inglese agli sbocchi dello Stretto fu notevolmente rinforzato: soprattutto da allora, incrociatori senza tregua apparecchi osservatori sulla porta dell'Atlantico.

Poche notti più tardi ci fu a Tangeri un altro allarme. Le sirene del porto fischiarono. Fuori, nella rada scura comparvero all'improvviso varie navi, illuminate a giorno, fra cui alcune con i segni della Croce Rossa. Di nuovo la popolazione di Tangeri fu in orgasmo, perchè anche le navi ancorate in porto s'illuminarono e si recarono incontro alle venienti. Come si apprese poi, un piroscafo spagnolo, in viaggio da Ceuta a Cadice, era andato a investire una mina. Per fortuna nelle vicinanze c'era una nave della Croce Rossa portoghese che corse subito in soccorso del piroscafo.

Così sul territorio neutrale di Tangeri si hanno frequenti segni della guerra vicina. Gli aviatori inglesi di Gibilterra, o anche quelli di scorta ai convogli, che ledono la neutralità del territorio spagnolo, ricorrono di tempo in tempo dalla artiglieria contraerea della Spagna lezioni sussidiarie di geografia. Tuttavia, succede di frequente che la contraerea deve intervenire contro aeroplani che sorvolano le città di Tangeri, di Melilla, di Ceuta o di Larache.

La marcia militare anglo-americana nel territorio del Protettorato francese, ha posto in zona del Marocco spagnolo davanti a nuovi delicati problemi.

«Gli spagnoli non sono francesi», si può sentir ripetere qui di frequente, e la decisione con cui le autorità si preparano a fronteggiare qualsiasi pericolo, sembra confermare la frase.

L'italiano in Russia

L'inviato aeronautico dell'Ente stampa, ha tenuto a Radio Bucarest la seguente radio-conversazione:

Sia chiaro fin dall'inizio ch'io non voglio parlare degli italiani in Russia, di quanto hanno fatto e fanno tuttavia i nostri reparti nella guerra di Russia, ma semplicemente dell'italiano. Voglio dirvi cioè quella che può essere stata la nostra impressione di corrispondenti di guerra, abituati per dovere professionale a vivere in mezzo ai nostri soldati in Africa, in Spagna, sui mari e sui cieli mediterranei, quale può essere stata la nostra impressione nel trovarci improvvisamente dinanzi al solito fante, al solito bersagliere, al solito alpino di casa nostra, non più sopra uno sfondo di mari o di cieli aperti che sempre, anche nella guerra, avevano virtù di rallegrarci l'anima, bensì in Russia, sotto quel consueto grigio e triste soffitto di nubi, nella piatta e sconfinata pianura dove solo a tratti emerge, come relitto di un gran naufragio, il complesso rugginoso di qualche fabbrica del piano quinquennale.

Presi come siamo nel ritmo vertiginoso degli avvenimenti noi spesso trascuriamo di porre mente e attenzione al significato vero delle cose. Ci zoppiamo la testa di cronaca e trascuriamo il senso della storia.

Abbiamo il palato intristito per troppo pepe e troppe droghe e ci capita come a quel tale che dopo una nottata di sbornia non sapeva più distinguere il dolce sapore del latte da quello amaro dell'assenzio. Guardiamoci dal confondere i santi con i briganti, i bianchi con i bigi, gli uomini civili con i barbari, perchè si finisce per non capirne più niente.

Vi confesso che anche nella mia testa spesso ha albergato codesta vertigine confusionaria per cui, ubriaco di numeri di emozioni e di fatti, più non riuscivo a raccapezzarmi. E mi veniva la voglia di battere la testa contro un muro o di farmi frate. La Russia possiede questa sua diabolica capacità di affascinare il cervello con i sofismi, di capovolgere il senso del monto, di farvi veder bianco dove è rosso e rosso dove è bianco. Però — mi dicevo in quei momenti — però, piuttosto che diventare comunista io mi faccio frate.

Poi mi accadde un giorno di partire con l'aeroplano da Venezia una mattina alle ore otto e di trovarmi scodellato il giorno dopo alle ore quattordici in Russia, nel bel mezzo di una delle più grandi città industriali di codesti adoratori dell'industria pesante che sono i bolscevichi.

Il volo aveva sonnecchiato e l'aeroplano aveva quasi sempre viaggiato a cinquemila metri sopra le nubi. Nella mia testa aleggiavano ancora ignare immagini di piazza San Marco, l'aerea eleganza del palazzo ducale, le gondole, gli archi e le colonne, il bel mare e il bel cielo di casa nostra. Nel sonno non m'accorgevo di volare sopra la Russia. La sera un tratto improvvisamente l'aeroplano prese terra, scivolò dolcemente con le ruote sopra una pista di cemento, scendemmo.

Bene, vi confesso che il mio primo impulso incosciente, uno di quei tali impulsi prepotenti che vengono dopo un brusco risveglio, fu quello di rivolgermi indietro, andare dai piloti dell'aeroplano, dire: «signori, qui certamente abbiamo sbagliato strada e io qui non ci voglio stare, vi prego di riportarmi indietro». Un senso sottile d'angoscia m'aveva afferrato alla gola come quando bambino mi catturavano e mi mettevano a forza in collegio, e mi costringevano a bere l'olio di ricino e studiare il greco.

Quel giorno compresi molte cose. Capii che la Russia per gli italiani altro non è che un gigantesco bicchiere di olio di ricino, una cosa assurda, incomprensibile, ch'lontanissimamente lontana. Capii le ragioni per cui altra volta avevo pensato che piuttosto che diventare comunista avrei preferito farmi frate. Clausura per clausura preferisco quella nitida e chiara di un nostro convento, sacrificio per sacrificio preferisco nutrirmi d'acqua e fagioli per guadagnare la vita eterna piuttosto che il paradiso sovietico, piuttosto che vivere adorando una schifosa fabbrica dell'industria pesante macerandomi la vita per la bella faccia del signor Stalin.

Gli asceti e i martiri, forse che credono, questi russi, d'averli inventati loro? I nostri martiri, i nostri asceti si chiamavano Francesco d'Assisi e si scostano da questi moderni bolscevichi del secolo ventesimo per un abisso di supremo buon gusto. Proprio quella piccola differenza che io avevo notato, nel mio rapidissimo viaggio, fra la divina architettura del palazzo ducale e le sbavature di ruggine dei palazzotti sovietici.

Camminavo sulla pista in cemento, sotto quelle nubi torbide che me le sentivo tutte a passare sulla schiena, e una sottile angoscia mi afferrava alla gola. Davanti agli occhi avevo uno di quei teatrali scenari, tanto comuni in Russia, di fumaioli e ciminiere, di fabbriche e tubi neri, posti nel bel mezzo delle città. I russi le loro fabbriche dell'industria pesante le mettono nel bel centro, al posto della cattedrale, e le piccole misere case degli operai, intorno, accucciate in perfetta umiltà, misere e sporche, sembrano una moltitudine di povera gente diseredata bocconi in terra per l'adorazione. Impressionantemente davanti a codesto scenario vidi campeggiare la figura robusta di un nostro bersagliere. Le piume canterine abbrividivano per una folata di vento. Era uno dei nostri soliti bersaglieri, ma non vi so dire quanto la sua improvvisa apparizione portasse in quel triste spettacolo una nota d'allegria, d'ottimismo e d'eleganza. Noi possiamo anche portare, quanto e quando di piace, che i nostri soldati non sono eleganti. Ma lì, in mezzo alla Russia, in quella mortificazione di forme e colori, v'assicuro, un bersagliere sta più bello di un monumento, era un capolavoro, e questo capolavoro m'allargava il cuore.

Non so per quale bizzarria m'accostai al bersagliere con una strana domanda. Le domande troppo generali, troppo vaste, son quelle alle quali di solito non si sa rispondere. Cosa rispondereste se uno, all'improvviso, vi domandasse «cosa ne pensi dell'aria, del cielo, degli uccelli?» Probabilmente non trovereste nessuno preparato a rispondervi a tono. M'accostai al bersagliere e domandai: «Cosa ne pensi della Russia?».

Il bersagliere mi rispose subito, senza esitazione: «la Russia, signore, è una solenne fregatura».

Quel bersagliere era preparato, si vede che al problema aveva pensato altre volte, nella sua testa aveva discusso, esaminato e deciso, aveva opinioni concluse e perentorie. Cominciò a parlare rapidamente mettendomi al corrente delle sue idee personali.

«Intanto mi disse non fatevi incantare da queste fabbriche, sono tutta una fregatura».

Molti fretolosi viaggiatori in Russia avrebbero fatto bene a tener presente questo avvertimento del bersagliere.

(Continua in IV.a pagina)

Mentre Gandhi agonizza in India cresce la tensione degli animi

Viva inquietudine a Londra e a Washington

BERNA, 23.

Secondo informazioni delle Agenzie anglo-sassoni di Nuova Delhi dopo la grave crisi Gandhi avrebbe trascorso una giornata in condizioni alquanto migliori. Gli stessi dispacci mettono in rilievo che il Mahatma ha dormito per parecchie ore.

I corrispondenti da Londra della stampa svizzera osservano, dal canto loro, che per quanto si cerchi di minimizzare, almeno nelle sfere ufficiali sulle gravi ripercussioni che potrebbe avere la morte di Gandhi in molti circoli ci si rende conto dei disastri a cui si andrebbe incontro da parte dei britannici nell'India.

«La tensione in India — telegrafa fra l'altro il corrispondente del «Tag» — aumenta costantemente. Secondo informazioni pervenute da Nuova Delhi, sembra escluso che Gandhi possa realmente portare a termine il suo digiuno di tre settimane. Del resto, il Maraja di Gopalachari ha dichiarato alla conferenza dei capi indù a Nuova Delhi che la coscienza di Gandhi non gli permetterebbe di mutare il suo atteggiamento, anche se la morte dovesse avere conseguenze inevitabili. Ma è difficile rendersi pienamente conto di tutto ciò che potrebbe significare la morte di Gandhi durante la prigionia per le relazioni fra l'India e la Gran Bretagna.

Il capo indù Sapru ha dichiarato sabato che una riconciliazione fra l'India e la Gran Bretagna sarebbe estremamente difficile — leggi per sempre esclusa — se Gandhi dovesse morire in prigione. Questa opinione certamente non ha nulla di esagerato. Se mai al contrario... Da altra parte, il Vicerè non si è sentito in grado di dar seguito ai voti della conferenza di Nuova Delhi e di liberare Gandhi senza condizioni.

Il punto di vista del Governo dell'India è molto chiaro e perfettamente logico: liberare Gandhi in queste circostanze sarebbe sottostare a un ricatto. Ma questo atteggiamento non sembra essere compreso nei circoli indù. Se Gandhi soccombesse, l'India non si lascierebbe affatto persuadere che la responsabilità ricade unicamente ed esclusivamente su Gandhi stesso, come pretendono gli inglesi. Le opinioni sembrano divise al riguardo anche in Inghilterra. Certi giornali combattono l'argomento secondo il quale l'azione di Gandhi sarebbe un ricatto.

Negli Stati Uniti si constatano parecchi segni di inquietudine. Si nota, fra l'altro, che Cordell Hull, segretario di Stato americano, si è trattenuto con lord Halifax sui problemi indiani e che il rappresentante di Roosevelt, William Phillips nelle Indie, ha anch'esso preso contatto con i circoli governativi britannici e con i circoli indù. I circoli americani insistono tuttavia sul fatto che non intendono affatto immischiarsi nelle questioni indù che concernono puramente gli inglesi».

Fin qui il corrispondente del giornale di Zurgo. Per contro si sa invece che gli americani stanno facendo di tutto per intervenire non soltanto indirettamente ma direttamente nella questione indiana; però, si rendono perfettamente conto che, se non nelle sfere ufficiali, una parte della popolazione americana non mancherebbe di esprimere la sua indignazione per il martirio di Gandhi ad opera dei britannici.

Gli inglesi definiscono "forma pubblicitaria di suicidio" l'eroica decisione di Gandhi

ROMA, 23.

Un'altra prova del brutale cinismo britannico viene data dal commentatore ufficiale di Radio Londra che, esaminando la situazione indiana, insiste nel porre in rilievo che la decisione eroica di Gandhi non sarebbe altro che una forma pubblicitaria di suicidio. «Il sacrificio del Mahatma — conclude il commentatore — potrebbe essere seccante praticamente per le sue ripercussioni ma in se stesso non ha importanza».

L'indignazione degli indiani residenti a Berlino

BERLINO, 23

Gli indiani residenti a Berlino si sono riuniti per rivolgere il loro pensiero al Mahatma Gandhi. Durante la riunione hanno parlato vari oratori, che hanno bollato a fuoco il regime britannico in India.

Hanno rilevato che Gandhi, con la sua reclusione, che mette in pericolo la sua stessa esistenza, vuole nuovamente manifestare il diritto dell'India alla sua immediata liberazione dal giogo britannico.

La crudele e cinica reazione dell'imperialismo britannico allo sciopero della fame di Gandhi, ha destato l'indignazione e la collera di tutti gli indiani residenti a Berlino.

Il Mahatma affronta la morte per la liberazione dell'India

TOKIO, 23.

L'ex corrispondente dell'Agenzia *Domei* da Bombay scrive che Gandhi, ben sapendo che le autorità britanniche tendono ad eliminarlo, è lieto di andare verso la morte, allo scopo di salvare l'India. Questo è lo scopo del digiuno di 21 giorni che egli si è imposto e che ha iniziato 12 giorni or sono. In questo modo, col proprio esempio, egli sarà sempre presente a tutti gli indiani per incitarli a scacciare dal proprio Paese i «vampiri» anglo-americani.

Il giornalista rileva poi che l'anno in corso porterà grandi sviluppi in India, dato che la situazione ha raggiunto ormai quasi la tensione massima. L'attuale digiuno di Gandhi è interamente differente da quelli che egli ha sostenuti precedentemente, poichè esso significa una aperta protesta contro il governo britannico dell'India fatto anche a costo della vita.

Le popolazioni tunisine fraternizzano con i nostri soldati

La resistenza tedesca sempre più attiva

La manovra sovietica fra Donez e Nipro per la conquista di Dniepropetrovsk completamente fallita - Violento attacco dei rossi respinto a sud e a nord di Orel - Le truppe italiane partecipano con successo ai combattimenti sul fronte meridionale

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 23.

(F.R.) — *La fase di relativa calma al fronte dell'est continua e tutto autorizza a credere che essa si protrarrà ancora per qualche giorno. Naturalmente con ciò s'intende soltanto indicare che la violenza dei combattimenti rispetto a quelli degli ultimi tre mesi, è notevolmente diminuita e non trova nemmeno paragone nelle azioni che attualmente si svolgono accanite intorno a Orel. Nei settori invece del lago Ladoga, di Kharcov del Donez e del Caban tutto rimane nel quadro dell'importanza locale» sempre più consistenti si manifestano i contrattacchi condotti da notevoli masse corazzate tedesche. Infatti nella zona del Donez, oltre alle operazioni di rastrellamento delle truppe nemiche infiltratesi fra le linee germaniche e durante le quali sono stati fatti 360 prigionieri e catturati 30 cannoni, i contrattacchi germanici hanno consentito la riconquista di alcune decine di chilometri quadrati di territorio fino quasi sotto a Voroscilovgrad. In scontri con formazioni motorizzate e corazzate nemiche sono stati distrutti 23 carri «T 34» e 15 carri armati leggeri. Tuttavia è bene tener presente che le nuove formazioni germaniche non tendono alla riconquista dei centri che sono stati sgombrati negli ultimi giorni, ma piuttosto ad assicurare sempre più la difesa di altre città che vanno tenute ad ogni costo e nello stesso tempo a disorganizzare i preparativi che i sovietici vanno facendo per il proseguimento della loro offensiva.*

Nel Caucaso, truppe romene, operanti a nord di Crasnodar e lungo la foce del Caban, hanno catturato tremila prigionieri e si sono impadronite di una ventina di cannoni. Sul terreno sono stati contati oltre mille caduti tra i quali il Comandante della 77.a Divisione sovietica con tutto il suo Stato Maggiore.

A nord-est di Novorossisk i tedeschi-romeni si sono impadroniti durante le operazioni di rastrellamento di alcune decine di carri armati e di una settantina di cannoni di ogni calibro. Scontri di pattuglie infine si registrano nei settori del lago Ilmen e Ladoga mentre nella zona del Volkov un gruppo nemico che era stato accerchiato si è arreso. Sono stati catturati 600 prigionieri, trovati sul terreno mille caduti, nonchè 25 carri armati distrutti durante i combattimenti delle precedenti settimane.

Nella zona di Orel invece, dove più infuria la battaglia, i sovietici — nonostante gli accaniti attacchi — non hanno riportato alcun successo ed anzi sembra che i risultati di notevoli proporzioni stiano per conseguire i germanici. Infatti dalle informazioni giunte a Berlino si apprende che una Divisione motorizzata tedesca dopo avere distrutto in uno scontro con forze corazzate bolsceviche ben 24 carri armati è riuscita a tagliare con manovra aggirante la via della ritirata ai reparti nemici che arrischiano ora l'accerchiamento.

Una manovra sovietica tentata da una colonna corazzata per la conquista di Dniepropetrovsk si è risolta in uno scacco sanguinoso per il nemico. La colonna che era partita da Kharcov diretta verso occidente dopo essersi infiltrata fra le linee germaniche senza incontrare seria resistenza filava ad un certo momento verso il grande fiume ucraino avendo come obiettivo il centro ferroviario di Dniepropetrovsk. La conquista della città avrebbe tagliato in due lo schieramento tedesco fra Donez e Nipro dividendo così l'ala sinistra che si batte nei settori di Kursk e di Orel dall'ala meridionale che si appoggia alle rive del mare d'Azov. Ma il tentativo sovietico fu presto isolato e preso nella trappola di una energica reazione. Il nemico, attaccato alle spalle e sui fianchi nonostante la reazione non riuscì a tener testa ed a sventare il pericolo per cui fu in poche ore liquidato.

Le notizie dell'ultima ora desunte da fonte militare recano che nella regione del Donez il nemico ha rinnovato con grandi forze i suoi attacchi ma è stato dovunque respinto. Attacchi sovietici si sviluppano ad ovest di Kharcov ed a sud di Orel, mentre a nord-est ed a nord di Orel i bolscevichi, pur avendo attaccato su largo fronte, hanno subito una nuova e grave sconfitta. Essi hanno perduto 55 carri armati ed altri 47 a sud del lago Ladoga. Ai combattimenti spolliti sul fronte sud hanno preso parte con successo anche le truppe italiane. Proseguendo nei loro attacchi concentrici nella zona tra il Donez ed il Nipro truppe germaniche hanno annientato numerosi gruppi da combattimento sovietici.

Il tempo è nuovamente peggiorato, e le tempeste di neve intralciano le operazioni nel Caucaso e su tutto il fronte meridionale. Il tepore è diminuito e le nevi hanno smesso di liquefarsi. Tuttavia, pur essendo il nemico riuscito a far affluire nuove riserve, si può ancora ritenere che la massima offensiva non è ancora in grado — almeno per il momento — di rimettersi in moto con la vecchia violenza.

IL PASTO ALLA BELVA

ovvero la delusione del Leone Britannico

L'Ecc. Farinacci rientrato dalla Germania

ROMA, 23.

L'Ecc. Farinacci è rientrato da un breve viaggio in Germania, compiuto su invito personale del Gauleiter di Danzica, Forster. Egli ha trascorso in quella città due giorni ricercando le più cordiali accoglienze da parte delle autorità germaniche.

QUADRANTE

Gli anglosassoni in bilico

Non ha lasciato trascorrere molto tempo la Russia bolscevica dalla celebrazione del ventiquattresimo dell'Armata rossa — che a Londra ha toccato vette altissime di euforia — per dire un po' la sua parola (che non ammette le repliche degli alleati anglosassoni) circa la ripartizione dell'Europa nel dopoguerra.

Si tratta s'intende di progetti che dovrebbero avere la loro applicazione nel caso di una sconfitta dell'Asse, di progetti cioè che sono molto lontani dalla realtà, ma come non attendersi da Stalin nuove pretese a mano a mano che le cose vanno un po' meglio per lui? Nessuno dimentica che l'inizio del conflitto vide l'U.R.S.S. alleata con l'Inghilterra e gli Stati Uniti a mite prezzo. Poi l'Armata rossa attaccò senza vedere costituito in Europa il secondo fronte ed ecco giungere da Mosca una prima rata di richieste: i Paesi baltici. Passa ancora del tempo. L'Armata rossa ottiene dei successi innegabili ed ecco alla seconda rata delle richieste, quella odierna che ai Paesi baltici aggiunge l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Croazia. Come una macchia d'olio l'U.R.S.S. intende allargarsi nel nostro continente e se ciò si volesse un'ultima prova basterebbe riportarsi ai dissidi — dei quali oggi ci dà notizia la stampa britannica — esistenti tra il Cremlino ed i Governi fantocci, questi sostenitori dell'autonomia politica dei loro Paesi, quello desideroso di vedere tali Paesi sotto l'influenza bolscevica; ed infine alla nota ufficiale inviata da Mosca a Londra circa l'atteggiamento del generale Mihailovich che è in aperto contrasto con i comunisti.

Insomma più il tempo passa e più l'U.R.S.S. dimostra chiaramente due cose: di non tenere in alcuna considerazione la Carta Atlantica che promette l'autodecisione e l'autonomia dei popoli e di avere in spregio quanto le giunge in fatto di politica e di orientamenti politici oltre Manica e d'oltre Atlantico. Non per nulla il Sunday Dispatch informando che certi ambienti stanno tentando di organizzare un incontro fra Roosevelt e Stalin spiega il tentativo con la considerazione che vi sono numerosi motivi che lo consigliano, fra i quali un accordo per quanto riguarda i piani del dopoguerra». Detto ciò il sopracitato giornale così prosegue testualmente: «ci si interessa negli Stati Uniti di vedere se sia possibile una rivoluzione del problema finandese precisamente sulla base della politica internazionale ed in base alla Carta atlantica. Inoltre si è interessati di vedere se gli sconti della Russia concordano con le aspirazioni anglo-americane».

***

Se si fosse pertanto detto negli Stati Uniti che le nazioni anglosassoni navigano nel filo dal giorno in cui si sono alleate all'U.R.S.S. si sarebbe spiegato la realtà in termini più bruschi, ma con parole più precise. Mentre per ragioni di opportunità Londra è costretta dunque a celebrare con altisonanti discorsi l'anniversario della fondazione dell'Armata rossa, i fatti spiegano come l'Armata rossa non sia stata creata precisamente per aiutare la Gran Bretagna e il Nord-America.

Una vittoria di Mosca getterebbe infatti nel lutto tutta l'Europa ma frustorebbe in pieno i progetti degli anglosassoni e minaccerebbe sul piano politico e su quello economico gli stessi territori d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. Ecco dunque i motivi delle preoccupazioni di Londra e di Washington.

Ecco perchè Londra e Washington debbono essere grati alle forze germaniche ed assiali che oppongono una barriera al bolscevismo dilagante.

Il documentario della stupidità nemica

ROMA, 23.

L'ultimo documentario della stupidità nemica reca:

Radio Cairo: Roma. Apprendiamo da fonte sicura che alcuni tranvieri dell'A.T.A.C. hanno scioperato perchè è stato negato loro un aumento di paga. I tranvieri scioperanti sono stati immediatamente arrestati e condotti a Regina Coeli.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 3-80, Ufficio pubblicità

Notizie della Prefettura

Prenotazione nel capoluogo di generi contingentati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che nel prossimo mese di marzo, stante il ritardato arrivo delle nuove carte, nel Capoluogo, si dovrà utilizzare la carta generi alimentari vari di IV emissione per gli acquisti dei seguenti generi contingentati, mediante l'uso delle cedole di prenotazione dei buoni di prelevamento sottoelencati:

Zucchero (supplemento a bambini da 0 a 3 anni di gr. 500) cedola prenotazione II buono 2 — Marmellata cedola prenotazione III, buono 3 — Uova, cedola pren. IV buono 4 — Formaggio, cedola pren. XX, buoni dal 65 al 68 — Salumi da cuocere e frattaglie, cedola pren. XLVII buoni dal 267 a 271 — Salumi stagionati, cedola prenotazione XLVIII buoni dal 272 al 276 — Carni bovine, ovine e frattaglie cedola prenotazione L buoni dal 282 al 286.

Non sono ammessi prelevamenti con carte annonarie rilasciate da altri Comuni.

I consumatori dovranno prenotarsi presso i dettaglianti entro il 26 febbraio p. v.; questi dovranno versare all'Ufficio Annonario del Comune le cedole di prenotazione entro il 27 corrente.

Distribuzione di formaggio grana nel capoluogo e nei comuni della provincia

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi nel Capoluogo e nei Comuni della Provincia si inizia la distribuzione del formaggio grana, che i consumatori di Udine città preleveranno con il tagliando N. 51 della carta annonaria generi alimentari vari di IV emissione per gli acquisti dei seguenti generi contingentati, mediante l'uso delle cedole di prenotazione dei buoni di prelevamento sottoelencati:

Dai primi giorni del prossimo marzo andrà in vigore il nuovo prezzo del latte vaccino per uso alimentare, secondo le determinazioni in corso del Ministero competente.

Saranno prossimamente precisati anche i nuovi prezzi dei capponi, polli e faraone, galline, tacchini e tacchine, oche senza budello, piccioni e conigli.

Ritiro di licenza di circolazione

E' stato disposto il ritiro, per il periodo di un mese, della licenza di circolazione dell'autofurgoncino UD 7436, di proprietà di Fiorello Guerrazzi di Leonetto, residente a Udine, nonchè il ritiro al medesimo, per uguale periodo di tempo, della patente di 2° grado di abilitazione alla guida di automobile, per irregolarità varie.

Divieto di trasporto con automezzi di determinate merci

Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a sensi delle disposizioni ministeriali emanate con R. Decreto Legge 22 maggio 1942 XX, n. 772 ed alle successive istruzioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni, ha stabilito che con effetto immediato le merci sotto indicate non possano essere trasportate con mezzi a trazione meccanica per le percorrenze nella Provincia di Udine:

— materiale edile, che non debba impiegarsi in costruzioni effettuate nell'interesse pubblico, per edifici di case economiche e popolari, per esigenze militari, per fabbricati agricoli — mobilia nuova e soprammobili — oggetti d'uso domestico e di arredamento — oggetti di abbigliamento in genere — stoffe e tessuti — maglierie e mercerie — pellami e calzature — macchine da cucire e da ricamo — genere di profumeria — biancheria avviata ai centri di raccolta per lavanderia o rimessa ai clienti — libri e stampati — carte da parati e da macero — ceramiche, chincaglierie e vetri — dolciumi pasticceria e gelati — materiale fotografico, apparecchi radio — fiori e piante ornamentali.

Qualora però sussistano particolari ragioni per l'effettuazione eccezionale di tali o consimili trasporti, essi potranno essere autorizzati di volta in volta con speciale autorizzazione, da rilasciarsi dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

22 febbraio 1943 XXI:

ORTAGLIE: cipolle q.li 80; ortaglie e legumi in serta q.li 305 — AGRUMI: arance e mandarini: q.li 791; limoni q.li 210.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

21 e 22 febbraio 1943 XXI:

Esportazione kg. 69,400; vendita locale kg. 61.

UNIONE COMMERCIANTI

Imposta generale sull'entrata
Accordi sindacali per il 1943-XXI.

L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione degli associati in modo particolare sui seguenti punti:

In tutti gli accordi nei quali è prevista la determinazione della entrata annua lorda imponibile mediante la capitalizzazione del reddito di ricchezza mobile, deve intendersi, per tale reddito, anche quello accertato per l'anno 1943 in sede di imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.

A tale fine i contribuenti hanno l'obbligo di denunciare al competente Ufficio del Registro l'eventuale variazione del reddito di ricchezza mobile per l'anno 1943 dipendente dall'accertamento dei maggiori utili relativi allo stato di guerra, entro sessanta giorni dalla data del concordato o dalla data di notifica della decisione definitiva della competente commissione, sebbene l'accertamento e la definitività del maggior reddito di carattere straordinario abbiano luogo, a norma dell'art. 16 della legge 1. luglio 1940-XVIII n. 813, successivamente al 31 dicembre 1945.

Il sistema di riscossione dei canoni di abbonamento mediante applicazione di marche sugli appositi libretti, previsto dagli accordi 27 dicembre 1941, n. 71836 (generi vari) n. 71837 (pubblici esercizi) numero 71839 (commercio ambulante) e n. 71841 (barbieri, parrucchieri, ecc.) è abolito.

Il pagamento dei canoni dovuti a norma dei citati accordi dovrà effettuarsi per l'anno 1943, qualunque sia il loro ammontare, a mezzo del servizio dei conti correnti postali con versamento diretto sul conto corrente del competente Ufficio del Registro, in quattro rate trimestrali scadenti l'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, e non oltre il quinto giorno non festivo, successivo a ciascuna scadenza.

Gli esercenti che per l'anno 1942 hanno corrisposto il canone di abbonamento mediante applicazione di marche sugli appositi libretti devono restituire i libretti stessi al competente Ufficio del Registro entro il 31 marzo 1943.

All'atto del ritiro dei libretti gli Uffici del Registro rilasciano al contribuente ricevuta, accertano se il canone pagato corrisponde a quello dovuto e prendono nota sulla scheda individuale dell'esercente, tanto del ritiro dei detti libretti quanto dell'avvenuto regolare pagamento dell'imposta.

Nel caso di insufficiente pagamento dell'imposta, potrà prescindersi da ogni accertamento penale ove l'esercente provveda all'immediato pagamento di quanto ancora dovuto.

Ai fini della liquidazione del canone d'imposta dovuto per l'anno 1943 gli esercenti già abbonati per l'anno 1942 sono esonerati dall'obbligo di presentare la denuncia prescritta dai rispettivi accordi stipulati per detto anno 1942 sempre quando non siano intervenute variazioni negli elementi presi a base per la determinazione indiziaria della entrata annua lorda (reddito di ricchezza mobile, numero dei dipendenti, ubicazione dell'esercizio, entrata annua lorda per gli esercizi che effettuano la vendita all'ingrosso ed al minuto ecc.)

Resta fermo l'obbligo della presentazione della denuncia per tutti gli esercenti che effettuano la vendita promiscua di merci e prodotti esenti da imposta e di merci e prodotti che ancora ne sono soggetti.

Pertanto tutti dettaglianti di generi alimentari hanno l'obbligo di presentare regolare denuncia in duplice copia all'Ufficio del Registro competente ritirando i moduli dall'Ufficio stesso entro il 10 marzo p. v.

Restano ferme anche per l'anno 1943 tutte le circolari interpretative degli accordi 1942 (escluse quelle di quelle contenenti riduzioni dei canoni dovuti per il 1942 ovvero la proroga dei termini per la presentazione di denuncie o per il pagamento delle rate di canone di imposta), le risoluzioni, le interpretazioni ed i chiarimenti emanati al fine dell'applicazione degli accordi stessi e procedenti, sempre quando le dette circolari, risoluzioni, interpretazioni e chiarimenti non siano contrarie alle disposizioni tutte contenute nel presente accordo e nei suoi allegati.

Per quanto riguarda l'avvio per i prodotti tessili e dell'abbigliamento va rilevato in modo particolare che a norma dell'articolo 3 di detto accordo il coefficiente di capitalizzazione in relazione al reddito di R. M. è stabilito uniformemente a sette volte, qualunque sia il reddito. Così pure è limitata la maggiorazione in relazione ai dipendenti nella misura del 5 per cento da 3 a 8 dipendenti e dell'8 per cento con più di otto dipendenti. Anche la maggiorazione in relazione alla popolazione del comune in cui risiede l'esercizio è limitata all'8 per cento in comuni con oltre 100 mila abitanti.

Anche per tale denuncia incombe l'obbligo della denuncia in duplice copia all'Ufficio del Registro competente entro il 10 marzo 1943-XXI.

L'attività del Dopolavoro "Giorgini"

Merita essere rilevata l'attività che il Dopolavoro «Giorgini» svolge in tutti i campi di sua competenza per il divertimento e l'istruzione del popolo nonchè, in primo luogo, per i camerati alle armi. Nella scorsa settimana, oltre l'esecuzione di due spettacoli di arte varia, uno per il pubblico e uno per soldati, di cui è già stata data notizia, si è svolta l'organizzazione per lo svolgimento, che avrà inizio non appena si saranno raccolte le necessarie adesioni, di corsi riflettenti varie attività: corsi di lingue straniere, francese, inglese e tedesco; corsi di fisarmonica, teorie e solfeggio di pianoforte ecc. Inoltre sono state prese in esame le possibilità di attuare altri corsi che con modicissima spesa daranno modo a tutti coloro che ne avranno la necessità di apprendere utili cognizioni necessarie per il loro lavoro, particolarmente nelle attuali contingenze. Su tutti questi argomenti ha deliberato il direttorio del Dopolavoro che si è riunito sabato sera alle ore 18.30 nella sede sociale.

Pertanto gli interessati sono invitati ad assumere informazioni sulle suddette attività alla sede del «Giorgini» in via Romeo Battistig ed a dare la loro eventuale adesione per frequentare i vari corsi in programma.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo: Paolina Zamolo L. 15. Per onorare la memoria del s. ten. Nevio Artioli: avv. Michele Sartoretti L. 20

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo: famiglia Meggiorin L. 30.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo: famiglia Meggiorin L. 30.

Centro federale del servizio del lavoro

Censimento dei medici

Si ricorda a tutti i medici delle classi 1914-15-16 l'obbligo di presentarsi nei giorni 26-27-28 corrente dalle ore 14 alle ore 18 ai rispettivi Centri di Censimento specificati nei manifesti affissi ad ogni Comune della Provincia.

I medici residenti, anche temporaneamente, in Udine, sono tenuti a presentarsi al Centro federale del Servizio del lavoro, Via Carducci n. 1.

IL COMANDANTE FEDERALE

Solidarietà in atto

Continuano le manifestazioni di solidarietà verso gli sfollati delle città colpite dall'offesa aerea nemica. Sono per lo più manifestazioni che provengono dal popolo, il quale con la sua particolare sensibilità, sa prontamente e generosamente rispondere sempre all'appello.

Ci piace oggi segnalare l'atto del rag Renato De Luca, il quale ha messo a disposizione di una famiglia numerosa di Milano l'intero appartamento di una propria abitazione sita in via Cairoli, per tutta la durata della guerra e gratuitamente. Inoltre a proprie spese si è assunto il completo riatto dei servizi accessori.

G. I. L.

Attività assistenziale

Il Comando G. I. L. di Cavaso Nuovo, continuando la sua lodevole attività assistenziale, con offerte delle giovani italiane e giovani fasciste «quale segno tangibile di riconoscenza affettuosa per i reduci feriti sul fronte russo», ha potuto confezionare 10 pacchi.

Ha consegnato così complessivamente 60 scatole di sigaretto, 30 buste di carta da lettere, 10 penne stilografiche e 10 dolci confezionati dalle organizzate stesse.

Più che il valore materiale — oltre un migliaio di lire — è degno di rilievo il significativo gesto che sarà indubbiamente imitato da altri comandi G.I.L.

Concorso a premio per volontari nella R. Marina

E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario a premio di 6 mila allievi nelle diverse categorie del C.R.E.M. A detto concorso possono partecipare i giovani delle classi 1924, '25, '26, '27, '28. Il titolo di studio minimo richiesto è la 5ª elementare.

Per informazioni rivolgersi ai Comandi G.I.L. di Fascio munì, ai Comandi G.I.L. di Fascio e 1ª Sezione staccata della R. Marina, presso il Comando federale G.I.L. di Udine, via Girardini. La data di chiusura del concorso è fissata per il 31 marzo 1943-XXI.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La dotta lezione di Tito Lori
su "Il problema dello spirito in Gabriele d'Annunzio,,

Uno sceltissimo pubblico affollava il vasto salone del Liceo Classico, ieri sera, per la lezione di Tito Lori: uomini della scuola e della cultura, ufficiali e studenti, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista.

L'oratore, con rara purezza di lingua e con efficaci sintesi, ha saputo entrare nel vivo della questione d'annunziana, e sceso nel piano del problema dello spirito del grande poeta e il pubblico attento e interessato ha seguito la dotta lezione, e il tempo è passato velocissimo.

Tito Lori ha presentato con rapide pennellate la vita spirituale dell'Italia e dell'Europa dal 1870 al 1900, vita spirituale impregnata da noi di sentimenti antireligiosi o areligiosi e di anticlericalismo che si identificava, spesso, con il patriottismo. Si agitavano problemi vastissimi allora, quali il positivismo e l'idealismo romantico, il classicismo e il romanticismo e il verismo nel campo dell'arte, e con problemi scrivevano polemiche aspre e scapigliate. Occorreva trarre lo spirito fuori da una specie di torpore in cui si chiudeva dopo la lotta quasi spossato, era necessaria una mistica ebbrezza che il d'Annunzio trovò piena nel suo sensualismo avido e incontenibile, una ebbrezza dionisiaca in cui egli era come un dio, perchè si sentiva capace di sostenere la sua avida e violenta divinità. Si avvide che la rude gente del suo Abruzzo, sotto forme tradizionalmente cristiane, conservava, nella vita collettiva e in quella religiosa, una impronta assai più primordiale del Cristianesimo, più antica di ogni tentativo fatto dalla coscienza latina per sostituire un principio razionale alle superstizioni delle origini. Anche si avvide che la nuova generazione italica cercava una poesia di voluttà e di mistero e di tormento e scoprì quel pantelismo in cui tutto vive e si rinnova e agisce e gode. d'Annunzio è così un Faust senza filtri e non si è perduto nelle aride formule della teoria o dietro le illusioni della scienza, ha cantato un inno immortale alla Vita, ha sentito il mondo come suo, un mondo continuamente rinnovantesi nella sua vitalità perenne e fuori di tale mondo non esistono che larve livide fragauti e ombre.

Il poeta d'Annunzio, lo scrittore d'Annunzio è noto universalmente ma il d'Annunzio che studia il mistero è poco noto ancora. Egli ha pensato creduto e sofferto di fronte ai problemi dello spirito e di Dio e della eternità, ha avuto una sua etica vissuta e una sua forma ascetica, un piacere del tormento e della sofferenza, una voluttà del dolore.

Si rivela materialista con la sua prima produzione ed esce vigoroso dal materialismo con le Laudi prima e con Notturno poi, superandosi dopo la crisi del 1911 e la notte di crisi spirituale avuta nella villa di Arcachon accanto al letto di Vermon morente.

Non si può dire, ha affermato lo illustre oratore, che d'Annunzio sia stato da allora un freddo ateo: egli ha creduto, ma una specie di amor proprio non vinto inceppava la sua fede, credeva cioè che credendo cristianamente venisse meno la sua arte.

La ricerca dell'Infinito si ha soprattutto viva in alcune pagine inedite del poeta-soldato e in esse egli è solo con se stesso, è sincero, violento e appassionato e si abbandona alle armonie del cielo; quelle pagine si chiudono con una desolata invocazione della misericordia divina. Ma il suo Dio è ovunque nel cosmo, è sotto terra e nell'aria, nel sole lucente e nella donna che aggucchia, nel bacile dell'infermiere all'ospedale, nel sangue dell'eroe.

L'oratore ha concluso dicendo che una vena di cattolicesimo pulsa nell'opera dannunziana, sia pure colorita di riflessi esoterici. Come è perenne la musica nell'animo del poeta così è nell'uomo d'Annunzio quasi dominante il pensiero della morte, la sua morte è sviluppo e trasformazione, morte che vive e vita che muore.

Ha tentato di aprire la porta del mistero e le porte a lui non si sono aperte.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

V. M.

G. U. F.

Premi e concorsi

E' aperto un concorso al premio intitolato «Edoardo Collamarini» istituito dal Sindacato interprovinciale degli architetti di Bologna da conferirsi ogni anno a giudizio insindacabile del Direttorio del Sindacato fascista degli architetti di Bologna a quell'iscritto alla facoltà di architettura di Bologna che abbia conseguito la laurea in epoca più vicina e che più si distingua per ingegno, preparazione e buona volontà negli studi. Possono partecipare anche gli iscritti alla facoltà di architettura di Parma, Modena, Ferrara, Roma e Torino, che pur avendo conseguito la laurea in altre facoltà di architettura del Regno.

Coloro che alla sessione estiva di esami prossimi avranno la laurea a pieni voti, assicurando a tali scritti un curriculum di studi universitari con una media non inferiore a 27 su 30 potranno concorrere al premio di laurea Cesare Facelli di L. 1600.

L'Istituto Mediterraneo e Coloniale dell'Artigianato d'accordo con la Segreteria Centrale del G.U.F. ha istituito un concorso annuale a premi da conferirsi a quei G. U. che presenteranno la migliore tesi di laurea svolgentesi dal punto di vista storico-artistico, storico-politico, economico, sociologico, giuridico. L'ammontare dei premi è il seguente: 1. premio lire 2500, 2. premio lire 1500, 3. premio lire 1000.

Presso la R. Università degli studi di Roma è aperto un concorso al premio prof. Massimo Piccinini per l'ammontare di L. 5000 da conferirsi al medico italiano laureato in qualunque Università del Regno che presenti il miglior lavoro su argomento di medicina coloniale.

I laureati in giurisprudenza presso le R. Università degli studi di Roma che presenteranno entro il dicembre successivo al conferimento della laurea il miglior lavoro su di un argomento liberamente scelto di diritto civile, commerciale o amministrativo potranno concorrere al premio avv. Enrico Iachini per l'ammontare di L. 15.500

E' aperto per l'anno 1943 un concorso al premio prof. Massimo Piccinini per la farmacoterapia sperimentale al quale possono prendere parte tutti i cittadini italiani di razza ariana ed iscritti al P.N.F. che presentino lavori interessanti tale scienza o che in altro modo dimostrino benemerenze in questo campo di studi. L'ammontare del premio è di L. 2.500 ed il termine utile per concorrervi scade il giorno 30 novembre 1943 XXII.

Corso di taglio e cucito per sarte da donna

L'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia, attuerà a Udine, d'intesa con il Consorzio prov. istruzione tecnica, l'Unione Industriale, l'Unione lavoratori industria e la Segreteria provinciale dell'artigianato, un corso di libero taglio e cucito per sarte da donna, il quale si svolgerà in un locale gentilmente concesso dall'Unione provinciale fascista lavoratori industria (Piazza san Cristoforo, 4) in orario da stabilire. Al corso possono partecipare le sarte e cuciritici artigiane e lavoranti. L'inizio avrà luogo il 16 marzo p. v. ad ore 14.

Le domande d'iscrizione compilate gratuitamente, si ricevono alla segreteria dell'artigianato ed all'Unione lavoratori industria (in questo ultimo ufficio tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè alla domenica dalle 9.30 alle 11.30).

Per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari

Per onorare la memoria del compianto colonnello cav. Umberto Zoccolari, hanno offerto a favore dell'Asilo infantile di Cerneglons: Giovanni Bulfon lire 10; dr. Arminio Gantoni 10; Ugo Cattarossi 10; Nicolò Manfredo 10; Domenico Fialho 10; Italico Bergamasco 5; Enrico Orlandoni 5; Gino Gallina 5; Corradino Gottardo 5; Dora Michielino 5; Lino Orlando; Ermacora Pigani 5; Adamo Ricamati 5; Luigi Zenari 5; Luigi Fabris 5 — Totale lire 130.

Al Centro tutela minorile

Al centro di tutela minorile sono pervenute le seguenti offerte: Banca Cooperativa udinese L. 200; capitano Guglielmo Zancaner, 100.

Unione lavoratori dell'industria

Fervido saluto dei lavoratori ai legionari della «Tagliamento» ed agli alpini della «Julia»

Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, sotto la presidenza del Segretario, si è svolta la riunione mensile del Comitato direttivo. Coi componenti del Comitato suddetto hanno partecipato alla riunione tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti nel capoluogo nonchè gli organizzatori ed i capi-ufficio della sede. Dopo aver comandato il saluto al Duce il camerata Tridenti ha rivolto un fervido augurale pensiero agli eroici combattenti della Legione «Tagliamento» e della Divisione «Julia» che al fronte continuano le epiche tradizioni della gente friulana.

La riunione si è quindi iniziata con le comunicazioni interessanti l'estensione a decorrere dal 1. febbraio dell'assistenza farmaceutica alle famiglie dei mutuati. Il Segretario ha quindi informato il Comitato circa i provvedimenti adottati dall'Unione per rendere più aderente alle necessità del momento il servizio dell'Assistenza Sociale, costituendo vari recapiti fissi alla periferia. Ha esaminata poi la situazione economica delle categorie rilevando che le condizioni attuali di fatto superano quasi ovunque i minimi contrattuali. Ha dato notizia delle recenti stipulazioni e dei recenti perfezionamenti dei contratti di lavoro interessanti le categorie metallurgiche e meccaniche, abbigliamento ecc. esprimendo vivissimo compiacimento ai dirigenti, fiduciari e capi-gruppo per la collaborazione attivissima data nell'occasione delle trattative dei contratti stessi. Informato il Comitato in merito all'esito delle «pratiche» in corso per la instituzione di nuove mense aziendali e discuteva con gli intervenuti circa le questioni interessanti gli approvvigionamenti operat.

Il camerata Tridenti ha trattato quindi della mobilitazione civile, ponendone in rilievo l'alto valore morale ch'essa ha per tutti i lavoratori chiamati a contribuire con tutte le loro energie allo sforzo bellico della Nazione. Ne illustrava e ne spiegava le cause e gli effetti invitando i rappresentanti capillari dell'organizzazione a chiarire la portata del provvedimento a tutti gli operai. Poneva in risalto quanto il Duce ha fatto estendendo a tutti i dipendenti dalle aziende industriali la concessione del premio del ventennale. Trattava quindi dell'adozione dell'orario settimanale di 48 ore di lavoro prospettando i problemi inerenti la manovra della mano d'opera. Esaminate altre particolari situazioni il Segretario dell'Unione prima di chiudere il rapporto parlava della situazione contingente stigmatizzando ogni incertezza ed ogni dubbio facendo un quadro sintetico degli avvenimenti che non possono essere se non la giusta premessa per l'immancabile destino della Patria. La riunione si è conclusa col saluto al Duce.

Richiesta di manovali

Sono stati richiesti, all'Ufficio Provinciale di collocamento, lavoratori manovali e minatori a condizioni vantaggiose. Si invitano, pertanto tutti i disponibili di dette categorie a presentarsi sollecitamente presso l'Ufficio di collocamento competente per territorio ove riceveranno notizie dettagliate in merito alla paga, indennità speciali e trattamento.

Saluti di combattenti

Dal Montenegro i seguenti alpini inviano ai familiari, parenti ed amici i migliori saluti ed auguri:

Alpino Francesco Cecchini da Trasaghis; alpino Eligio Bonanni da Ravoo; alpino Leonardo Bonitti da Ospedaletto.

Apertura di raduni bestiame

L'Ufficio provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia comunica:

A seguito autorizzazione della R. Prefettura è riaperto il raduno di Pordenone per bestiame da macello. Pertanto il 23 corrente m. sarà luogo il raduno di vitelli latte.

Resta però vietato fino a nuovo ordine il conferimento di bestiame (bovino, caprino e ovino) proveniente dalla frazione di Cusano comune di Casarsa.

Mesto anniversario

Ricorre domani il primo anniversario della morte del giovane studente Gianfranco Ferraro, figlio adorato del maresciallo di P. S. Vincenzo Ferraro, della locale R. Questura. Soave anima di fanciullo, lo scomparso era circondato dalla considerazione dei coetanei e degli insegnanti suoi. Essi e gli amici e conoscenti di famiglia deplorano nella triste ricorrenza il fiore della ricordanza sulla tomba del giovane estinto.

Domani, alle ore 8, nella Chiesa dei Frati Cappuccini in via Ronchi sarà celebrata una messa di suffragio.

Grave infortunio agricolo

Ieri nel pomeriggio è stato ricoverato all'Ospedale Civile, l'agricoltore Antonio Marangoni fu Gio Batta, di 50 anni, da Santa Maria di Lestizza, il quale presentava la frattura dell'uretra. Egli dichiarava di aver riportato tale grave lesione mentre stava guidando l'aratro, quando ad un tratto, mentre veniva trainato, sobbalzava improvvisamente e le colpiva violentemente con un braccio. E' stato trattenuto in osservazione.

Spaccando legna si ferisce a un dito

Albina Monaco, di 68 anni, dimorante in via Lombardia, mentre stava spaccando della legna rimaneva colpita da uno di questi al dito anulare della mano destra, riportando conseguentemente una ferita da taglio giudicata guaribile all'Ospedale in una decina di giorni.

Una cornata in un occhio

La quarantenne Maria Luigia Compesi di Giovanni da Cogna, mentre accompagnava una mucca all'abbeveratoio, è stata colpita da questa con una cornata all'occhio destro in modo da riportare una contusione assai forte. La donna è stata ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata per l'organo visivo.

La voce dei lettori

In tema di treni e di orari

Caro «Popolo del Friuli»,

Mi riferisco a quanto hai pubblicato venerdì 19 c. m.

La nostra città e provincia, ritrarranno ben scarsi vantaggi dal prolungamento del treno 1455 (in partenza da Udine alle 7.35) sino a Treviso, specie per quanto concerne le comunicazioni con «oltre Mestre».

Chi, dalla linea di Tarvisio, dovesse recarsi a Milano o Bologna (e stazioni intermedie oltre Mestre) partendo da Tarvisio alle ore 5 del mattino, arriverà sì a Milano che a Bologna alle ore 23.15, e precisamente impiegando oltre 18 ore, salvo ritardi quasi quotidiani.

Ove invece il treno in questione venisse inoltrato sino a Mestre, troverebbe coincidenza rispettivamente alle ore 11.52 (con arrivo a Milano alle 17) ed alle ore 12.51 (con arrivo a Bologna alle 17.15).

E giacchè siamo in tema di orari, sarebbe desiderabile che i treni della linea Udine - Cervignano o viceversa, potessero fruire inunancabilmente delle coincidenze (almeno sino ad un certo comporto) con i treni da e per Venezia.

Ciò varrà a lenire un po' il disagio della rarefazione treni sulla Udine - Venezia via Treviso.

Invece non è raro il caso in cui, per pochi minuti si debbano perdere le coincidenze, come si è verificato anche sabato scorso 13 corrente quando il diretto 708 arrivato a Cervignano alle ore 19.8 si è dovuto apprendere che il treno per Udine, era partito in perfetto orario alle 19.5. Ossiache per tre minuti di tempo sono rimasti a terra una cinquantina di viaggiatori, dei quali alcuni dovevano proseguire oltre Udine, costretti pertanto a pernottare fuori, a rischio di non trovare alloggio, e forse sprovvisti di tessera annonaria, dato che contavano di rientrare in serata.

Si auspicherebbe che i treni in vigore, venissero coordinati, meglio ripartiti e soprattutto collegati con coincidenze.

Si tratterebbe in sostanza di migliorare le comunicazioni fra la provincia ed il capoluogo, che lasciano molto a desiderare, e fra il nostro capoluogo di provincia ed i grandi centri industriali e commerciali, pur mantenendo inalterato il numero dei convogli.

Le linee Gemona - Cesarsa, Pinzano - Sacile, Casarsa - Portogruaro, Casarsa - Motta di Livenza, Udine - Cervignano, Palmanova - S. Giorgio meritano la maggiore considerazione, specie in seguito alla limitazione nei trasporti automobilistici.

(segue la firma)

Ancora sui permessi per i viaggi in autocorriera

Caro «Popolo del Friuli»,

Ho letto la nota che hai pubblicato domenica 14 corr. sotto questa rubrica in merito alla osservanza (o disosservanza) delle disposizioni in materia di autorizzazioni a viaggiare sulle autocorriere e son certo che ogni persona di buon senso non potrà non aver approvato le giuste recriminazioni del lettore autore di quella nota.

Siamo o non siamo in tempo di guerra? Va o non va la possibilità di capienza e di trasporto delle autocorriere lasciata a disposizione di quanti sono costretti — ripeto costretti — a viaggiare? Sembra, purtroppo, che di questa considerazione basilare non si siano ancora preso conto molte persone, e non soltanto fra gli incaricati del controllo dei permessi.

Voglio di proposito riferirmi a certa gente agiata e benestante, di condizione sociale elevata, la quale non sembra aver ancora compreso lo spirito restrittivo delle disposizioni della legge.

Questa gente, costituita più che altro da giovani signore o signorine, che — per non aver preso in casa nin forse troppo cameriere — era, usa perdere il suo giorno in città, nel cinematografi, in visita alle amiche, presso le varie modiste o sarte, ritiene tuttora di poter fare il proprio comodo nè si avvede — imprecando contro i doveroni di pieghi dell'autorità — di trovarsi sfasata di fronte alle esigenze della guerra, che non tollerano più che i mezzi di trasporto soddisfino le loro aspirazioni voluttuarie o che reclamano sacrosantamente il posto nelle autocorriere per militari, lavoratori, malati, gente di affari ecc. Giovani signore o signorine in vena di sollazzo dalle apparenze ineccepibili perchè molto spesso mascherato anche da qualche compiacente certificato medico oltre che dai soliti nervi, vaporosi e imponderabili motivi di famiglia.

Questa gente, caro «Popolo», se non lo ha ancora sentito, dovrebbe sentirlo l'imperativo categorico di starsene fra le pareti domestiche o di non rubare — dico rubare — il posto a quanti hanno il dovere di muoversi e che più volentieri se ne starebbero a casa, se lo potesse ro. Siamo in guerra, tu hai ripetuto domenica, e in guerra certe manifestazioni — fra cui la fregola di recarsi in città per capricci con mezzi pubblici — prima di essere condannate o represse vanno evitate per un moto interno di chi ha coscienza ed intelligenza in misura non al di sotto del normale.

(segue la firma)

ARTE E TEATRI

Questa sera al "Puccini,, "Amor in canoniche,,

Questa sera, dunque, alle ore 20.30 precise, sul palcoscenico del Teatro Puccini, Armando Miani riapparirà ancora una volta, a richiesta generale, nelle vesti di *Pre Pieri*, la figura cioè di centro della fortunata e felice commedia in tre atti «Amor in canoniche» di Bruno Paolo Pellarini.

Inoltre, Armando Miani, durante uno degli intervalli, reciterà «Predice di Pre' Flapp», ovvero un monologo assai ameno e che ha sapore di novità, poichè da moltissimi anni non viene eseguito in pubblico.

Le prenotazioni dei posti a sedere sono aperte fin da ieri al botteghino del teatro.

Chi può dar notizie?

Gino Zinaghi di Milano, sergente maggiore nel 10° Reggimento Granatieri Savoia, 2ª Compagnia, di stanza ad Addis Abeba, sposava nel gennaio 1941 una friulana di 29 anni, che colà risiedeva. Dalla loro unione nasceva una bimba cui è stato imposto il nome di Ester. La vicende della guerra portarono all'internamento della sposa e della bimba in un campo di concentramento ad Harrar ed alla cattura del sott'ufficiale che trovasi prigioniero nel campo n. 359 dell'Est Africa.

Da allora i genitori del sott'ufficiale, non hanno mai potuto avere notizie, per quante ricerche abbiano fatte a traverso enti e comandi, della sposa e della bimba. Pregano pertanto a nostro mezzo chi fosse in grado di fornire loro qualche notizia, di scrivere a Raffaele Zinaghi, via Forze Armate 6, Milano, o di scrivere direttamente al nostro giornale.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 23 febbraio 1943 XXI. Presidente: comm. dott. nob. Carlo Folfera. Organi: — Consiglieri: comm. dott. Santomaso — Assessori: cav. prof. arch. Miani; cav. uff. ing. Semenza; geom. Bertuzzi; prof. dott. Dal Ban; ing. Pittino — P. M.: gr. uff. dott. Isgrò — Cancelliere: rag. Cantino.

Le ultime battute di un grave processo

In mattinata si avrà la sentenza

Si stanno svolgendo le ultime battute dell'ultimo processo dell'attuale sessione di Corte d'Assise, il più importante ed il più grave, e precisamente quello contro il dott. Osvaldo Tonnicchi di 29 anni da Orte. Sono note le gravi imputazioni di cui era chiamato a rispondere dinanzi alla Corte e sono pure note le vicende di questo dibattimento. Dopo le conclusioni del Procuratore Generale che richiedeva la condanna dell'imputato a venti anni di reclusione e lire diecimila di multa, nella giornata di ieri è continuata la discussione.

Ha parlato per primo uno dei difensori, l'avv. Sartori da Pordenone, il quale, dopo aver esaminato alcuni aspetti della causa e degli elementi scaturiti dalla stessa, esame fatto con dottrina giuridica, concludeva chiedendo l'assoluzione del Tonnicchi per non aver commesso il fatto in via principale; in subordine l'assoluzione per mancanza di dolo per il reato di istigazione al suicidio e per mancanza di tutti gli elementi essenziali per gli altri due reati. Seguiva l'altro difensore, comm. avv. Pettoello. Egli ha parlato lungamente e brillantemente. Si è soffermato a tratteggiare la figura dei principali protagonisti della passionale vicenda; ha sostenuto con vivacità di argomentazioni l'adulterio del Tonnicchi e del cui fatto rilasciato dal prof. Calligaris a traverso il suo giudizio sintetico sulla figura psichico-morale della scomparsa; ha escluso in via assoluta che costei sia stata suggestionata dal Tonnicchi, affermando che non vi è alcuna responsabilità da parte di quest'ultimo e che se il tragico fatto è avvenuto devesi attribuirlo pure ad un fatale destino. Concludeva quindi chiedendo la piena assoluzione del proprio raccomandato.

Il P. G. nel pomeriggio, dopo aver richiamato il pubblico (che nella mattinata durante la prima parte dell'arringa dell'avv. Pettoello si era lasciato trasportare a manifestazioni assolutamente contrarie all'austerità del luogo ed alla serietà della causa) ed un contegno aderente allo spirito che informa l'opera della Giustizia, riesaminava con acute argomentazioni i punti salienti del processo, soffermandosi particolarmente con ampi e quadrati commenti, sull'autenticità della famosa lettera che per se stessa costituisce il monumento di accusa contro il Tonnicchi e quindi sulle vicende, inquadrate in un ambiente di bassura morale, cui è stata sottoposta la suicida. Concludeva riaffermando la piena responsabilità dell'imputato in ordine ai gravi reati ascrittigli.

Stamane replicherà la difesa; quindi la Corte si ritirerà per deliberare; probabilmente in mattinata si avrà la sentenza.

IL GIORNO

Mercoledì, 24 febbraio (55-310)
S. Mattia apostolo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica. Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Trasmissione dedicata alla Bulgaria; 19.10: Notiziario turistico; 19.25: Musica sinfonica; 19.40: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretto dal m. Danilo Zannoni; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Gallino; 13.45: Dischi di musica sinfonica; 20.30 (circa): Radio famiglia; 21.15: Concerto diretto dal m. Luigi Ricci col concorso del soprano Hilde Güden; 22: Canzoni per t

Pascoli e Girardini e i due «Assiolo»

Nei giorni in cui si celebrava il trentesimo anniversario della morte del grande poeta romagnolo, rileggendo nella prima sua produzione «Myricae» la poesia «L'assiolo», mi si riaffacciò alla memoria l'accorata lirica che il Girardini pubblicò, sotto lo stesso titolo, nel «Capti della Sera».

Mi parve ricordare, a questo proposito, che nella poesia in generale del Girardini, la critica, pur trovando un ravvicinamento fra i due poeti, escludesse da parte di lui, ogni ombra di imitazione.

Piace talvolta — pel solo gusto di spolverare vecchi pensieri o vecchi ricordi — piace risalire il tempo e ritrovare nelle cose, nelle carte, negli stipi rinchiusi, antiche sensazioni non mai spente e risvegliate a vita al primo tocco della magica bacchetta del sentimento. Si riapre alla luce tutto un mondo di memorie che l'inesorabilità dell'ora che fugge ne aveva poco a poco soffocato il respiro. Capita così che nell'affannosa fregola della ricerca, i dubbi e i confronti consigliano — anche nei temperamenti contrari — quella tale manifestazione di un carattere di natura scrupolosa, che noi, non troppo poeticamente, abbiamo battezzata con l'astratto di «pignoleria».

E così mi successe, qualche giorno fa, di impuntigliarmi in certi miei pensieri sin da dovermi trovare, in perfetto accordo con me stesso, un po' «pignolo».

Il mondo poetico pascoliano e quello, a me più vicino, del Girardini, hanno con sè, per così dire, tutte le vicende gloriose e ingloriose della mia adolescenza. Perchè volli frugare nelle capaci scansie di una ordinata e ben fornita biblioteca nella ricerca di scritti che parlassero dell'opera di Emilio Girardini? Per trovarvi i miei giovani sentimenti incatenati ai tempi in cui, e come di una rivelazione, si scrisse del poeta friulano? Oppure per smentirmi che l'avvicinamento della critica tra i due poeti non era un fatto nuovo nella mia memoria?

Ho qui davanti a me alcune fra le tante recensioni sull'opera del Girardini che mi vennero sottomano nella mia rapida ricerca. Sono poche, ma mi pare che esse bastino, sia per la rinomanza dei critici sia per l'importanza dei periodici ove furono pubblicate, a rappresentare anche quelle per le quali non trovai tempo e opportunità.

Per amor dell'ordine risalgo alla più vecchia, alla recensione dettata da G. S. Gargano, «il critico infallibile» com'ebbe a qualificarlo il poeta Angiolo Orvieto, ed apparsa sul «Marzocco» l'autorevole giornale letterario fiorentino che più non si stampa.

Il motivo fondamentale addotto dal Gargano per escludere in via assoluta ogni benchè menoma imitazione del Pascoli da parte del Girardini, si risolve in un fenomeno psichico che per sua natura lascia intatta la di lui inconfondibile personalità:

Non è difficile sentire qua e là l'azione che hanno avuto sull'animo del Girardini massimamente «i Canti di Castelvecchio», non si tratta di imitazione voluta, sibbene, direi quasi, di «affinità elettiva».

Si sa che affinità elettiva vuol dire l'insieme di rapporti organici che esistono tra i diversi individui, vale a dire proprio quel fenomeno psichico in forza del quale si determina in due indoli un incomprensibile ravvicinamento di idee e sentimenti, come il Goethe prova in uno dei suoi capolavori.

E' vero che due poesie non bastano per un giudizio completo su una intera produzione poetica, ma giacchè il titolo comune alle due liriche del Pascoli e del Girardini mi hanno offerto l'occasione di ritornare fugacemente sull'opera del nostro, mi piace riportarle e rivedere già in queste come e fin deve l'ormai famoso ravvicinamento più o meno risalti.

«L'assiolo» del Pascoli:

Dov'era la luna? che il cielo
notava in un'alba di perla;
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo la nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco di un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

e quello del Girardini:

Lasciami, è l'ora, rifare la via
grigio assiolo, conosco la porta,
nè più con voce di lunga agonia
dirmi: ella è morta!

Schiarano i lampi la casa lontana
con il rampante suo glicine al muro;
nè mi ripeta la voce tua strana:
resta, ch'è scuro.

Scuro, ma sanno la strada i miei passi
a cui tendeva l'orecchio ella un dì;
vecchio assiolo, ora lascia ch'io passi
tardi di lì.

Non la lucerna dal suo finestrino
traspare ancora? Non dirmi che solo
perdermi devo nel buio cammino
tristo assiolo.

Lasciami andare, la casa m'è nota
saprò trovarla, troverà da me,
nè dirmi più che la casa ora è vuota,
ch'ella non è.

E' l'ora tacita in cui rimasugi
dal bosco insieme i capelli corvini
di lei blandivanmi ancora odorati
di ciclamini;

Sai che neppure nei lunghi d'amore
molli bisbigli non m'eri tu occulto:
che un'eco in fondo sentivo nel cuore
del tuo singulto;

e mi diceva il tuo canto presago
che con te solo rimasto sarei;
che su me avresti il potere di un mago
quel dì;

di un mago grigio che vuole ch'io spremа
tutto il mio pianto, che vuol ch'io mi stringa
così, sull'orlo di questa mia estrema
vita solinga.

Lasciami, è l'ora, rifare la via,
grigio assiolo, conosco la porta,
nè più con voce di lunga agonia
dirmi: ella è morta!

L'ho detto. Una composizione poetica non può bastare per un giudizio sull'autore. Sarebbe scarso elemento per prove e confronti, pur rimecendo un verso solo a darci l'anima di chi lo scrisse.

E il nostro caso. Le poesie citate portano in se stesse il respiro inconfondibile dei due poeti; l'una e l'altra hanno già il timbro di una ricca vena sensitiva; apparentemente sono di una stessa originaria fonte di ispirazione e dico apparentemente perchè, in sostanza, il sentimento prende voli per diversi cieli, in ambiente diverse.

Mi è piaciuto sempre definire il Girardini «il poeta della dolcezza».

E' poeta ispirato, nobile, umano, pensoso. Soprattutto pensoso e quando si sofferma (e si sofferma spesso, tanto da far della sua lirica il motivo dominante) sulla soglia dell'infinito, la sua espressione si fa nostalgicamente dolce, si alimenta di sensazioni misteriose che sfociano in una trepidazione che fa un po' della rassegnazione bombata di un estivo tramonto e in cui dei melanconico tramonto nella serena pastorale di pacate colline e sereni lontani villaggetti.

Soltanto Giovanni Pascoli ha cantato con la stessa dolcezza di Emilio Girardini le meraviglie del creato, i brividi che la natura comunica dalle sue rose di maggio alle sue ultime foglie di novembre.

Eppure nelle due poesie riportate io trovo che l'effetto raggiunto dal quartine del Girardini così attentamente ispirate, soffuse di misteriose inquietudini, legate insieme da un filo di rimpianto e di nostalgia, pieno di una musica che ha in sè il pianto dei violini di Schubert e il magico, solenne tocco di Beethoven, è diverso e in un certo senso superiore a quello raggiunto dai versi del Pascoli.

E' sorprendente che un poeta qual'è il Girardini, poeta di gusto eminentemente classico, viva nella burrasca che si scatena da anni sull'arte di questi nostri giorni. Continuatore superbo delle incancellabili orme che lasciò nel tempo il largo stuolo dei poeti che va dal Petrarca al Leopardi, Girardini ha proseguito sul suo cammino in silenzio, senza scomporsi, senza intaccare la sua serietà d'artista. Sapichè nella sua veggenza, egli intuì che i chiassosi effetti del futurismo non erano che effimera espressione di una moda senza ispirazione e profondità, destinata a morire dopo pochi battiti sofisti dal gusto per la novità. Emilio Girardini è e resterà un esempio nel suo contegno e nella sua purissima arte. L'Italia intellettuale non lo dimenticherà.

Leggo in uno scritto di Silvio Benco:

«La sua, non fu popolarità mai: poichè un artista così puro, elevato e solingo come Girardini non è di quelli che superino la cerchia di raccoglimento di persone di buon gusto che si divulghino con modi facili o strani. Ma fu riconoscimento tacito, pensato, sicuro, che, tranne poche eccezioni, l'Italia ha sempre riservato ai suoi poeti ispirati di commozione intima e per naturale dignità alieni dal chiasso».

Per tornare ai due «Assiolo» vorrei dire che quel che trovi in Girardini di profonda sensibilità, di accorata voce di passione concepita nella solitudine, nella contemplazione, non lo trovi in Pascoli, troppo monotono in quelle sue onomatopeie che il Leopardi, in un pensiero del suo «Zibaldone», chiama «pappagallesche», e qui privo di quel fascino del mistero che anima invece e sorregge questa lirica girardiniana. Sia detto questo senza intenzione di intaccare la purità dell'ispirazione del grande poeta romagnolo, la cui opera ha segnato una epoca nella storia letteraria del Paese.

Ora che le avete lette mi pare fuori luogo confrontar verso con verso, rima con rima, ma non mi riesce di tacere sulla bellezza di quel «lasciami» girardiniani, invocati dal poeta al destino, all'implacabile, irremovibile destino che vuole spremere tutto il suo pianto, che vuol ch'ei si stringa sullo scorcio della sua vita solitaria. E' una implorazione, una sommessa implorazione che dà un po' il brivido della disperazione nella solitudine orba di affetti, d'amore. *«Lasciami, è l'ora, rifare la via»; «Lasciami andare, la casa m'è nota».* E poi ancora: *«Lasciami, è l'ora, rifare la via».*

Questa lirica è un pianto che fa piangere, è un lamento che fa un po' di bene e un po' di male E' pianto il nostalgico ricordo dell'ora «tacita in cui i neri capelli di lei blandivano il viso del poeta odorati dei ciclamini del bosco»; è pianto l'ansia del poeta quando con penoso interrogativo si chiede perchè ancora la lucerna non appaia al balcone della sua donna; è pianto la confessione di lui che ricorda il verso del gufo, quando ancora si intratteneva nelle tenerezze di lei vivente. E' una lirica calda di sentimento, popolata di visioni nascoste, d'intimi irrequieti colloqui, dipinta a ben equilibrati colori, scritta sopra un rigo di melodie che intenerriscono il cuore e afferrano l'intelletto, confondendoli.

Molto lontano quindi dal Pascoli che, come si vede dal confronto delle due liriche, ottiene un effetto diverso e in tono minore. Anche qui il non ravvicinamento riesce evidente.

In una adunanza tenuta all'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Torino l'insigne letterato e critico Adolfo Faggi, professore di filosofia in quella Università, così si esprimeva a proposito dell'«Assiolo» girardiniano: *«Nella poesia dal titolo «L'assiolo» si potrebbe trovare un'eco della famosa poesia del Poe, «Il Corvo». Ma per lo più si tratta di reminiscenze o di coincidenze; il Girardini mantiene sempre un atteggiamento suo; e anche «L'assiolo» nello svolgimento e nell'esecuzione è una poesia tutt'altra del «Corvo».*

Altro che Pascoli!

A chi ricorda la poesia del poeta americano o per lo meno conosce il temperamento dello scrittore ch'esce d'impeto da quella induzione, facile, poderosa opera che sono gli racconti straordinari» verrà naturale, logico e spontaneo di constatare quanto si corra tra ispirazione e espressione girardiniane e ispirazione e espressione pascoliana.

Girardini è Girardini e se le sue manifestazioni poetiche possono qualche volta dargli una fisionomia particolare per quel suo certo spirito pascoliano che circola nei suoi versi: se intimamente vive in lui la luce che scalda e illumina la profonda anima pascoliana, io si può forse imputare di imitazione?

Dice il Faggi continuando la sua dotta orazione:

«Ma le imagini e forme (del Girardini) come la visione generale del paesaggio e della Natura, pur essendo nel fondo pascoliane, sono improntate di un forte sentimento personale, vissuto nelle cose e rivissuto nelle idee che conferisce a quasi tutta la poesia del Girardini un proprio carattere di originalità. E questo per un poeta è tutto.

Viene qui a proposito un brano che trovo in una «Nuova Antologia» di una decina di anni fa:

«Fu detto che la lirica del Girardini contiene un'anima pascoliana, il che non è senza fondamento di vero, avendo il poeta friulano comuni col Pascoli certe disposizioni affettive di fronte alla natura e insieme la simpatia verso gli esseri umili e le umili cose; ma il raffronto deve essere presa con misura e discrezione. Per esempio nel Girardini non mi riesce di trovare traccia di quegli atteggiamenti liberi dal freno, esitanti, scillanti, fuggevoli, di quelle impressioni frammentarie che fecero considerare l'insigne poeta romagnolo come uno fra gli avviatori delle tendenze estetiche dei futuristi e dei crepuscolari. Nel Girardini il disegno è sempre preciso e fermo. Egli tratta magistralmente il sonetto, che è la forma metrica la quale più richiede concezione e visione raccolta. Imagini nitide, freno di misura. E queste doti non lo abbandonano nemmeno quando egli affronta temi che sembrerebbero poterla rendere meno necessarie: quando cioè, tuol suggerire il senso di un qualche mistero terreno o ultraterreno, oppure ritrarre una apparizione spettrale. Si leggano a prova queste poesie: «Lo sconosciuto», fantasma impalpabile, senza orma e senza gesto, che il poeta si sente accanto; «L'assiolo», con la sua infelata e indarno deprecata insistenza; «Voce misteriosa», doppia battuta del cuculo nel bosco, che suona «mai più»; «Occhi di gufo» guatanti con la tarda fissità dei moribondi e l'atroce terribile dei matti; si legga «Convito nuziale», che ci rappresenta i morti commensali, tutti al loro posto negli atteggiamenti medesimi di quel giorno lontano di festa».

Sono pensieri di Antonio Fradeletto.

Il vasto e profondo studio che Antonio Fradeletto ci offre sulla produzione letteraria del Girardini viene tanto più interessante in quanto dettato da una personalità celebre negli annali della storia e dell'arte.

Parlare dello scritto di questo autore così fine e armonioso nelle sue espressioni, così profondo nei suoi giudizi e nelle sue citazioni, testimoni di una non comune cultura, mi sembrerebbe recensire una recensione. Meglio, e più efficace di ogni altra cosa, toccare due punti essenziali dello scritto dove evidente risalta l'originalità del nostro poeta. Dice il Fradeletto a proposito del volume «I Canti della Sera»:

«L'ultima raccolta (a questa, sette anni dopo, succederà «Veglie») uscita nel 1928 col titolo «I Canti della Sera» è la manifestazione più fine del modo di concepire e di sentire del Girardini, come segna il perfezionamento della sua arte. Si aprono questi Canti con un componimento elegiaco, dedicato alla memoria del Fratello estinto, che parmi fra le cose più belle della poesia italiana contemporanea per commossa intimità e per semplicità di espressione: «Ritorno».

Direi che questa lirica antiqpi e riassuma nello stato personale del poeta lo spirito e le voci varie dell'intera raccolta. Sono ricordi sofusi di mestizia e di dolcezza, rievocazioni di creature dilette, nostalgie, pensieri di dolore e di morte, episodi di pietà, senso persistente del mistero, attrattive lugubri e pie della fossa. Regna dovunque la tristezza, ma non degenera mai in nero pessimismo, perchè temperata dalla bontà e consolata dell'alta speranza in Dio. «La sola, sì, la sola che non mente» come diceva il vecchio campagnolo al poeta ancora rianello. Con questa tonalità di spirito armonizzano spesso le malinconie e i corrucci della natura, brividi che annunciano l'inverno, neve che imbianca le strade, nebbie che confondono i contorni, bufera che minaccia, bufera che si scatena; e ad ora ad ora in questa atmosfera di frequente velata di compaiono aspetti e imagini del paesaggio friulano, la pieve romita col suo cimiterino, il vetusto crocifisso di legno nero che vigila sul trebbio, l'osteriuccia riposante, il castello rutinato, il rio del pascolo, la vetta del Moscardo avvolta nella caligine o rischiarata dalla luce e tra le eroiche memorie del passato, la rocca di Osoppo.

Non poteva lo scrittore veneziano meglio di così darci l'intima, spirituale figura di Emilio Girardini poeta, di Emilio Girardini artista, di Emilio Girardini profondissimo studioso dell'anima umana.

A proposito poi della poesia di guerra che il Friulano ci ha dato attraverso la sua produzione, il Fradeletto così si esprime:

«Anche qui (nei «Canti della Sera») come in «Chordae cordis», episodi di guerra; ma senza che l'anima del poeta mai si smentisca. Essa si manifesta mite, pensosa, dolorante, pia, come dinanzi ad altre scene della natura e della vita. Ora, quando un poeta di non dubbia fede nazionale nel toccare un soggetto patriottico, che pur comporterebbe accenti di esaltazione, d'entusiasmo, d'asprezza, non rinuncia ad essere ciò che egli fu sempre, puro, sereno, umano; quando raccoglie tutti episodi di dolore e di rassegnazione, quando esprime il suo tormento in modo che il linguaggio piamente accorato che gli è proprio dinanzi agli spettacoli delle nostre miserie, egli ci offre la prova migliore della sua costante sincerità psicologica e artistica».

Ci è dato — specie in questo nostro tempo di guerra — di leggere versi ispirati a fatti, d'arme, che, appunto come dice Fradeletto, nella foga dell'esaltazione puramente patriottica, riescono enfatici, gruchevoli, aridi, freddi, che sanno d'artificio appunto perchè non è l'anima che lavora, ma la tecnica della penna o il ragionamento matematico a stile giornalistico. Ce lo insegna l'estro girardiniano; la poesia di guerra deve scaturire dall'anima commossa del poeta, s'egli vuol discendere all'anima di chi legge e commuoverlo. Cito «N. N.», «Triste ambasciata», «Per poche lire», ove si vede il poeta penetrare il dramma della gente umile accasciata dai dolori della guerra.

Rileggendo una recensione di Silvio Benco, mi torna a proposito una sua affermazione sul preteso ravvicinamento del Girardini al Pascoli:

«Contatto coi poeti romantici? Certamente vi è anche questo; come v'è nel volume dei Girardini, talvolta, un modo di accennare il tremollio dell'esitazione e della tenerezza che fa riconoscere il lettore devoto del Pascoli. Forse è questa la maggiore affinità individuabile che si avverta nei «Canti della Sera». Ma nulla è più lontano dal Girardini che l'imitazione: giacchè pochi hanno al pari di lui una vita propria, della quale il lettore si compenetra man mano che procede nelle sue pagine. Egli riconosce allora che l'incontro coi romantici avviene di necessità nella suggestione della atmosfera autunnale, che è quella in cui il poeta meglio ravvisa oggidì la sua anima, per la età, per la infermità che lo affligge negli occhi, per tanti morti intorno a lui, e tanto cari e così ostinatamente rinviventi nel pensiero».

L'illustre letterato triestino, gloria e vanto della Nazione, così chiude il suo scritto a documento della sua alta considerazione per l'opera del nostro poeta:

«Lo abbiamo chiamato, con lode in verità assai modesta, il più forte poeta di Udine, ma si potrebbe anche dire che ugualmente forti o almeno ugualmente poeti, non ce n'è oggi molti in Italia».

Questa osservazione dell'acuto critico Lipparini in una recensione apparsa sul «Corriere della Sera» vale a confermare ancora una volta il mio asserto:

«Formatosi nei tempi del Carducci, Girardini risente da prima il chiaro e limitato altore della poesia dello Zanella, veneto come lui; di poi il Pascoli lo attrae coi seduzioni più che altro formali; comincia que egli riesce a conservare una originalità che col passar degli anni si fa più vivace. C'è in lui, come nel Pascoli, il senso della morte; e non solo nel ricordo delle persone care che sono ad una ad una scomparse ma anche — e qui sta l'originalità del nostro poeta — nel pensiero della morte che lo aspetta. Altri poeti hanno cantato questa aspettazione della morte; Girardini se ne stacca, perchè quel pensiero non deriva in lui da un amaro ragionamento o da una qualche disperazione, ma semplicemente dai molti anni che si sono accumulati sopra di lui. Questo ottocentista sperduto in pieno Novecento è senza dubbio una delle voci più notevoli della nostra poesia».

Son venuto mano a mano esumando tutti gli scritti la mia scelta di giornali e riviste che ebbi a cuore alle diligenti raccolte di una ordinata biblioteca. Nè credo, sarebbe bisogno di altre documentazioni per provare ciò che mi ero prefisso: l'originalità della poesia di Emilio Girardini.

Chi sente che la lirica tiene il vertice dell'arte ed è un propulsore massimo dell'educazione, si persuaderà delle peculiari ispirazioni poetiche ed estrinsecazioni del Girardini, tanto che volentieri concludo con le parole del letterato Annibale Gabrielli, il quale della produzione girardiniana in un vecchio articolo apparso sulla *Nuova Antologia*, dice: «Bisogna leggere».

Renzo Valente

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE e PUBBLICITA' piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 Casella Postale 32

Iscrizioni all'O. N. D.

Si avvertono tutti i fascisti, che sono aperte le iscrizioni all'O.N.D., e si invitano ad aderire in massa a tale istituzione anche in considerazione delle alte finalità che la stessa svolge in particolar modo quelle per l'assistenza ai camerati alle armi.

Imprudenza pagata cara

Nell'intento di sentire se il ferro stagnatore era sufficientemente caldo l'apprendista meccanico Giuseppe De Marchi di Francesco di 14 anni dipendente della Ditta Zanussi se lo avvicinava alla guancia sinistra ma malauguratamente troppo e così riportava ustioni di primo grado giudicate guaribili in una settimana.

Lavorando alla mola

Lavorando l'altro giorno alla mola smeriglio in un reparto delle officine Bertola, l'operaio Arturo Giust di Giuseppe di 30 anni, scheggiava accidentalmente con la mano nella mola stessa producendosi delle escoriazioni varie guaribili in una diecina di giorni.

La filodrammatica del «Veneziano» al «Verdi»

Martedì 2 marzo la filodrammatica aziendale del Cotonificio Veneziano «Attilio Meneghel», diretta dal camerata Ettore Buscato, porterà sulle scene del Verdi la applauditissima commedia in tre atti di R. Melani «Luce che torna». L'atteso spettacolo (il cui ricavato andrà a beneficio di un Istituto cittadino) ci darà modo finalmente di esternare il nostro consenso ai bravi operai del Veneziano, che con la loro passione tengono vivo nel popolo il culto di questa nobile arte.

Al supercinema «Roma»

Questa sera, alle ore 18.30, al Supercinema «Roma», si preletterà un interessante film: «Senza gloria».

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto Gio Batta Del Favero, è stata aperta una sottoscrizione fra commercianti e amici dello scomparso.

Hanno offerto lire cinquanta ciascuno: Giovanetti Giovanni, Santarossa Attilio, Coran Arcangelo, ditta Marcolini e Persimotti; lire trenta ciascuno: ditta P. e Zanelli Cesare; lire venticinque: Polese Lazzaro, Foreani Giovanni, Furlanetto Francesco, Pittini Giacomo, Romor Mario; lire venti ciascuno: Bordini Umberto, Cataruzza Romano, De Luisa Guido, Trevisin Fratelli, ditta Morandi e Da Sie, Romanin Angelo, Trevisan Livio, Dalla Cia Vittorio, Cossarin Giacomo; lire quindici: Toffolon Gino e famiglia; lire dieci ciascuno: Furlanetto Giovanni, Fanti Luigi, Falcino cav. Pietro, Cantoni Giuseppe, Onofri Francesco, Onofri Edoardo, Di Prampero Achille, Facchetti Manlio, Feratgner Giovanni, Pantuzzi Gelindo, Ferracdini Gio Batta, Pasqualin ing. Pirro e N.N.

La complessiva somma di lire settecento e dieci è stata così ripartita: lire duecento al Fascio femminile per assistenza ai militari degenti nel locale Ospedale; lire duecento all'Asilo Infantile; lire trecento e dieci alle conferenze S. Vincenza De Paoli.

In Pretura

Udienza penale del 22 febbraio. Pretore dott. cav. Calogero Pantaleone; P. M. avv. Gasparini; canc. Gori.

La condanna ad un ladro di biciclette: Qualche tempo fa il pregiudicato Napoleone Marini fu Andrea di 56 anni, da Este, venditore ambulante, si introduceva nel cortile dell'Essicatoio bozzoli di Sacile, impossessandosi di una bicicletta lì depositata. Senonchè un'operaia della stessa Ditta, accortosi in tempo dell'ingiustificata scomparsa del ciclo, riusciva dopo un lungo inseguimento ad acciuffare il mariuolo. Comparso in giudizio con l'imputazione di furto e di possesso ingiustificato di arnesi da scasso, il Marini veniva condannato ad un anno di reclusione e lire mille e duecento di multa per il primo reato e a nove mesi di arresto per il secondo. Dif. d'ufficio avv. Tommasini.

Cronaca sportiva

Le partite della S. P.

Nella quinta giornata, ultima del girone di andata dei campionati di seconda categoria e ragazzi della Sezione Propaganda della Destra Tagliamento si sono avuti i risultati seguenti:

Seconda categoria: Don Bosco di Pordenone - Casarsa 2-1; Valvasone - S. Marco di Pordenone 6-0.

Campionato ragazzi: «Julia» Cordenons - San Marco B 4-1; Aurora - Don Bosco C 3-1.

AZZANO DECIMO

Riunione Consulta Combattenti

Domani sera, alle ore 17, si riunirà la Consulta dei combattenti.

ROVEREDO in PIANO

Riunione dirigenti Dopolavoro

Alle ore 20 di domani, giovedì, si riuniranno i dirigenti del Dopolavoro.

Note calcistiche

Decisamente la sfortuna si è scatenata ancora contro il Roveredo e non gli ha permesso di raggiungere domenica scorsa quella agognata affermazione che non gli sarebbe sfuggita nonostante l'incompletezza della squadra, se una carezza involontaria fatta al mediano Patti non avesse dovuto obbligare ad un rimaneggiamento della squadra.

Infatti al ventesimo del secondo tempo il Roveredo conduceva in vantaggio per uno a zero essendogli stato annullato un altro punto per fuori gioco dell'ala sinistra e dopo che alcuni palloni avevano sibilato rasenti alla traversa della porta avversaria e qualcuno battuto anche i pali di essi.

Il Roveredo, che si era presentato in campo ancora una volta incompleto per le assenze del mediano Ferrari e del mezzo destro Messi, aveva giocata una partita a tutta andatura mantenendosi in area avversaria per almeno 70 minuti della partita.

Fu appunto al 20' del secondo tempo che, a seguito di un calcio ad una gamba ricevuto il mediano Patti si dovette spostarlo all'ala destra passando inoltre Rusconi dalla destra alla sinistra e passando l'ala sinistra Turini a mediano laterale. Fu il crollo dell'Avio Roveredo che vide così sfuggirgli una vittoria che avrebbe giustamente premiato il più meritevole. Ne ritardarono anche i sei calci d'angolo in favore del Roveredo contro uno dell'A. C. Udinese.

Con tutto ciò non bisogna sminuire il valore degli atleti udinesi che hanno giocato una partita bell'assai ed hanno dato ancora una volta prova di affiatamento, decisione e collegamento di azioni.

FIUME VENETO

Riunione dirigenti Gil

Domani sera, alle ore 18, si riuniranno i dirigenti della Gil.

PORCIA

Riunione dirigenti Dopolavoro

Domani giovedì 18 corr. si riuniranno i dirigenti del Dopolavoro, alle ore 20,30.

S. QUIRINO

Riunione dirigenti Dopolavoro

Domani sera, alle ore 18, si riuniranno i dirigenti del Dopolavoro.

CORDENONS

Riunione dirigenti Dopolavoro

I dirigenti del Dopolavoro si riuniranno domani giovedì alle ore 21.

S. Giorgio Nogaro

Solenne rito in suffragio di Aldo Pines caduto per la Patria

L'altra mattina, alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale del nostro centro, si sono svolte in forma particolarmente solenne, le onoranze funebri, alla memoria del carabiniere richiamato Aldo Pines fu Giovanni di 40 anni, gloriosamente caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Alla cerimonia, hanno presenziato le autorità militari, civili e politiche del nostro centro, tutte le rappresentanze d'arma e delle organizzazioni del Regime con gagliardetti e bandiere.

Anche la popolazione è intervenuta compatta per rendere omaggio alla memoria del valoroso soldato che di sè lascia il più grato ricordo per le sue doti di integerrimo e padre esemplare.

Il rito è stato officiato da monsignor Enrico Da Ronco, parroco del capoluogo.

Alla famiglia che ha accolto con fiero dolore il lutto, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

La costruzione di case popolari

E' con grande entusiasmo che la popolazione ha appreso che a seguito del vivo interessamento del Prefetto, il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato di avere approvato, nell'importo di L. 419 milioni il progetto 28 febbraio 1942, presentato dall'Istituto provinciale per le case popolari, per la costruzione di alloggi popolari nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Sono in corso i provvedimenti per il sollecito appalto dei lavori.

Da lungo tempo il nostro centro si dibatte nella grave crisi di alloggi particolarmente in questi ultimi tempi divenuta addirittura assillante.

Molte famiglie, devono vivere e adattarsi in una o poche stanze creando così una situazione penosa agli effetti igienici. Altri invece, che per ragioni di lavoro devono risiedere, non hanno potuto ancora risolvere la loro sistemazione nella nostra cittadina, appunto per mancanza di abitazioni dovendosi così assoggettare per forza maggiore ad un tenore di vita disagiato per il fatto di dover vivere lontani dalle rispettive famiglie.

Quindi l'attuale provvedimento, che segna la prima tappa per un felice risolvimento della grave crisi di alloggi, è stato appreso dalle nostre autorità e popolazione, con somma gioia, perchè in esso oltre che migliorare la situazione ricettiva segna anche uno sviluppo del nostro centro che tanta importanza riveste nella zona del Basso Friuli, per le sue industrie, commercio e comunicazioni ritrovando sviluppate ed in continuo progresso.

Distribuzione generi razionati e schiarimenti sulle carte annonarie in distribuzione

Il Commissario Prefettizio, avverte la popolazione che presso i dettaglianti del capoluogo e della Frazione sono in distribuzione tutti i generi tesserati e che in ogni negozio è esposto in maniera ben visibile il cartello sul quale è specificato i quantitativi dei generi contingentati spettanti per ogni singola persona.

Allo scopo di non creare malintesi e proteste inutili, rende noto in merito alla potenza di acquisto delle carte annonarie pel quadrimestre marzo-giugno 1943 XXI, le seguenti delucidazioni: Il colore delle carte annonarie è unico e si distinguono i diversi tipi dalle sovrastampe, di sbarre diagonali a diversi colori e cioè:

1. - Carta annonaria senza sbarre diagonali con soprastampa «Lavoratori» valgono per l'acquisto giornaliero di grammi 300 pane oppure grammi 450 farina di polenta; ai mesi generi minestra grammi 2000;

2. - Carte annonarie con sbarre diagonali rosse, soprastampa «Ragazzi da 9 a 18 anni», valgono per l'acquisto giornaliero di grammi 200 di pane o grammi 300 farina di polenta e grammi 2000 di generi di minestra al mese.

3. - Carte annonarie con sbarre diagonali nere senza alcuna sovrastampa, valgono per l'acquisto giornaliero di grammi 150 di pane e grammi 225 di farina di polenta e grammi 2000 di generi di minestra al mese;

4. - Carte annonarie con sbarre diagonali verdi con soprastampa «Bambini da 0 a tre anni», valgono per l'acquisto di grammi 150 di pane o grammi 225 di farina di polenta al giorno e grammi 3000 di generi di minestra al mese.

Norme per la distribuzione del latte

Il Commissario prefettizio, avverte la popolazione che la distribuzione del latte sarà effettuata solamente a chi presenterà regolare tessera, sulla quale verranno annullati a mezzo taglio o foratura i buoni giornalmente utilizzati.

Invece per le richieste del latte su presentazione di regolare certificato medico, la distribuzione verrà fatta unicamente agli aventi diritto e contro presentazione del certificato stesso regolarmente vistato dal Commissario prefettizio.

Infine i buoni supplementari del latte hanno valore solamente per i giorni fissati, dal certificato medico.

Un furto di pennuti

L'altra notte i ladri, penetrati nella stalla attigua alla abitazione dell'agricoltore Sante Taverna di Giuseppe, riuscirono ad asportare ben otto galline del valore complessivo di L. 500. Il furto è stato denunciato.

Sacile

Doni ai feriti di guerra

Domenica scorsa, Donne fasciste accompagnate dalla Segretaria del Fascio, Massaie rurali con la loro segretaria e organizzate dalle Gil accompagnate dalle comandanti e dalla insegnante Delma Peruch, si recarono all'Ospedale Militare di Pordenone a visitare i trecento feriti colà ricoverati provenienti dal fronte russo e dalla Croazia.

Accolte dal colonnello medico direttore dell'Ospedale, dal tenente medico dirigente il Reparto medicina e dalla Dama infermiera contessa Barbarich, le visitatrici sono state accompagnate lungo le numerose corsie. Si soffermarono presso tutti i letti e distribuirono a ogni ferito: frutta, dolci, libri, uova e altri generi di conforto.

I volonterosi combattenti gradirono molto questa visita specialmente quelli che per essere lontani dalle loro case non possono avere il conforto di vedere i loro familiari.

I dirigenti dell'Ospedale hanno ringraziato le fasciste dell'atto gentile e solidale.

La Segretaria del Fascio femminile invita la cittadinanza tutta a volere essere generosa nelle offerte di libri, oggetti utili, dolci, frutta, uova, vino e quanto altro crede in questa prossima seconda raccolta.

In memoria di Gio. Batta Del Favero

La signora Rita Del Favero in De Forno per onorare la memoria del compianto suo fratello Gio. Batta Del Favero, ha offerto lire 300 a beneficio dei bambini poveri della Scuola Materna annessa alla R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti» di Sacile: L. 1000 a questo E.C.A. e lire 1000 alla Sezione di Sacile della Associazione famiglie Caduti.

Trattoria visitata dai ladri

La notte scorsa ignoti penetravano attraverso una finestra nella trattoria «Al Campanile» in via S. Martino e Solferino, condotta dall'esercente Antonia Piccinin fu Sigismondo. Facevano bottino di kg. 1.500 di zucchero, kg. 6.500 di burro, una ventina di uova, L. 60 circa dal cassetto del banco, che aprirono con un coltello da tavola, un paio di scarpe nuove da donna, che si trovava sotto il banco, 6 bottiglie di liquori da uno scaffale, di quelle testè denunciate per la sospensione della vendita. E dal sottoscala asportarono una borsa nuova di pelle e una bicicletta nuova di donna del valore di L. 1200.

Fatto il bottino i ladri riunirono il tutto, in una tovaglia da tavola per 6 persone che pure asportarono uscendosene poi indisturbati coll'avvolto e la bicicletta dalla porta d'ingresso della strada. Il furto è stato denunciato.

Scrivere

direttamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale per abbonamenti, cambi di indirizzo, richiesta di copie e quant'altro interessi il settore amministrativo.

MANIAGO

L'erezione della parrocchia di S. Antonio di Padova nella frazione di Campagna

ROMA, 28.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro per l'Interno, viene riconosciuto agli effetti civili il decreto del Vescovo di Concordia in Portogruaro in data 24 giugno 1942-XX integrato con altro postille in data 23 ottobre successivo, relativo alla erezione della parrocchia di S. Antonio di Padova in frazione di Campagna del Comune di Maniago.

NOZZE D'ORO

A Percotto, nell'intimità famigliare circondati dall'affettuosa presenza dei figli e dei nipoti, i coniugi Luigi Tuzzi di 81 anni e Rosa Catania di 73 anni, hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

I coniugi Tuzzi hanno avuto otto figli cinque maschi e tre femmine; uno dei figli, Attilio, bersagliere della Reggimento, cadeva durante la guerra 1915-18. Stavi ed operai agricoltori, hanno allevato la prole con principi di onestà, di serietà, ispirati soprattutto alla fede patriottica e religiosa.

Nella lieta ricorrenza, i coniugi hanno assistito ad una messa appositamente celebrata per loro dal parroco di Percotto don Zanolo, partecipi oltre che i figli, i nipoti e tutti i parenti, anche la popolazione che molto stima ed apprezza la famiglia festeggiante. Durante la celebrazione del Divin Sacrificio è stato disposto un pezzo d'organo ed il celebrante ha pronunciato indimenticabili parole di circostanza. Ai coniugi Tuzzi, che sono tutti vetteranissimi, inviamo le nostre felicitazioni ed auguri.

Latisana

Richieste di trattori agricoli

Il Ministero dell'agricoltura ha impartito ordini precisi perchè le richieste di trattori agricoli vengano sottoposte a un severissimo controllo. Dal parere del locale Ispettorato dovranno risultare l'attaccamento dell'azienda agricola richiedente e quello per il quale siano stati assunti impegni di lavorazione, nei casi si tratti di motoaratori, nonchè l'indicazione dell'attrezzatura già posseduta dall'istante, oltre a tutti gli elementi a illustrare il grado di necessità e urgenza o meno della assegnazione in rapporto ai lavori da eseguire. Nessuna influenza devono esercitare sulle proposte di assegnazione le situazioni comm

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Le puntate rosse verso il Dniepper stroncate con una manovra aggirante

Numerosi carri armati nemici distrutti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico non è riuscito a raggiungere, nella grande battaglia difensiva dell'inverno, nella parte meridionale del fronte orientale, gli obiettivi lontani che esso si era prefisso di raggiungere. Dato che non è riuscito a sfondare il fermo schieramento delle truppe germaniche sul margine orientale del bacino industriale del Donez, il nemico ha tentato di portare i suoi attacchi a nord-ovest e di piombare alle spalle del fronte germanico. Le Divisioni sovietiche che sono riuscite in tal modo a penetrare alle spalle del nostro fronte sul Mius, sono state distrutte e disperse. Egual sorte è toccata alle formazioni bolsceviche le quali, su largo fronte, sono state lanciate dalla regione situata a sud di Kharkov, contro il Dnieper. La sorte che queste formazioni si proponevano di riserbare alle Armate tedesche sono toccate a loro stesse. Tagliate dalle loro comunicazioni e attaccate da tutti i lati dalle nostre Divisioni, le forze nemiche si sono disperse o sono state annientate. Le riserve che sono state inviate in loro aiuto, non appena individuate dalla nostra Aviazione, sono state attaccate in maniera efficacissima nelle loro poderose colonne da formazioni aeree che ripetevano i loro attacchi ad ondate successive.

Poichè le condizioni del tempo, che attualmente sta per cambiare, passando dalle abbondanti nevicate al disgelo, faranno sì che, ben presto, cesseranno le grandi operazioni, il nemico concentra e trasferisce i suoi sforzi sempre più nella regione situata a nord di Kharkov nonchè contro i settori centrale e settentrionale del fronte orientale.

Ieri il nemico ha attaccato nuovamente in più direzioni la testa di ponte sul Cuban gettando nella lotta forze assai rilevanti. Tutti gli attacchi sono stati respinti nel corso di violenti combattimenti che hanno causato all'avversario gravi perdite.

Nella regione del Donez i sovieti hanno nuovamente tentato, con parecchie Divisioni, di sfondare le linee germaniche. Essi sono stati nuovamente ricacciati dalle truppe germaniche nel corso di violenti ed alterni combattimenti.

Nella regione situata tra il Donez ed il Dnieper formazioni corazzate e di fanteria dell'Esercito e delle S.S. con l'appoggio efficacissimo e perfetto apparecchi da combattimento, da battaglia e da picchiata hanno continuato nei loro attacchi concentrici contro il nemico annientando forti reparti da combattimento sovietici.

Nella regione situata ad ovest di Kharkov e di Kursk, nonchè a sud di Orel, i combattimenti accaniti continuano.

A nord-est e a nord di Orel, il nemico ha attaccato su di un largo fronte lanciando nella lotta poderose formazioni corazzate e formazioni aeree da combattimento. Gli assalti sono falliti davanti alla resistenza incrollabile delle Divisioni motorizzate e delle formazioni di fanteria germaniche; 55 carri armati sovietici sono stati distrutti dinanzi alle nostre posizioni.

Sul fronte del Volchov un assalto nemico sferrato contro una nostra testa di ponte, è fallito.

A sud del lago Ladoga i combattimenti hanno ripreso. I sovietici hanno attaccato su di un settore con poderose formazioni, ma sono stati respinti ed hanno perduto 47 carri armati.

In Africa del nord il nemico ha tentato di riprendere le posizioni dominanti conquistate nei giorni precedenti dalle truppe dell'Asse, lanciando nella battaglia nuove formazioni. Il nemico è stato respinto con gravi perdite. Un gran numero di carri è stato distrutto. Le cifre del bottino catturato e dei prigionieri sono notevolmente aumentate.

Forze aeree tedesche hanno sferrato attacchi micidiali contro la base di rifornimenti nemica nell'altipiano algerino come pure contro postazioni di artiglieria ad ovest di Tunisi. L'impianti militari del porto di Tripoli sono stati efficacemente bombardati durante la notte.

Si apprende da fonte militare che nel settore di Rzev un gruppo di assalto nemico che aveva tentato di penetrare nelle linee tedesche è stato impegnato in duri combattimenti dai granatieri germanici che sono riusciti, alla fine, ad annientarlo quasi completamente. I tedeschi prendevano poi d'assalto le posizioni sovietiche riuscendo, dopo aspri combattimenti all'arma bianca, ad aprire una breccia di circa 200 metri, disperdendo il numeroso presidio nemico che aveva il compito di difendere quella posizione fortificata.

I granatieri hanno fatto saltare con la dinamite 21 casematte di struggendo o catturando numerose armi, tra cui undici mitragliatrici e tre cannoni anticarro.

Dalla stessa fonte si apprende inoltre che numerose squadriglie di apparecchi tedeschi, approfittando delle migliorate condizioni metereologiche, hanno impegnato una lotta a fondo contro le bande partigiane segnalate in questi ultimi giorni, nelle retrovie germaniche del settore centrale. Dieci accampamenti di franchi tiratori, individuati malgrado l'ottimo mascheramento, sono stati fatti segno ad un violento bombardamento da parte di numerosi aerei i cui piloti hanno potuto constatare gli effetti disastrosi delle esplosioni.

Anche in altri settori del fronte orientale, hanno avuto luogo radicali azioni contro bande di partigiani che avevano procurato, in queste ultime settimane non poche molestie ai servizi delle retrovie e specialmente ai rifornimenti.

A sud-est del lago Ilmen, come si apprende stamane, un gruppo di assalto germanico è riuscito ad accerchiare una di queste bande e dopo un aspro combattimento, durante il quale sono rimasti sul terreno oltre 230 partigiani, si è impadronito di un grande magazzino di munizioni e vettovagliamenti.

Si apprende inoltre da fonte militare che l'Arma aerea germanica ha attaccato con poderose squadriglie, numerosi gruppi di forze bolsceviche riuscite a penetrare tra il Donez ed il Dnieper, come pure nel settore nord-ovest di Charkov. Gli apparecchi tedeschi hanno sganciato numerose bombe ed hanno attaccato con le armi di bordo i gruppi corazzati nemici distruggendo 22 carri d'assalto e 500 automezzi del nemico. Numerosi cannoni sono stati pure messi fuori combattimento. Apparecchi da battaglia germanici hanno bombardato il 22 febbraio, il porto di Tuapse danneggiando importanti obiettivi militari. Una grande nave da trasporto è stata fatta saltare.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 23.

Il bollettino finlandese sulle operazioni di guerra reca:

«Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'Istmo careliano l'artiglieria finlandese ha disperso due compagnie nemiche in movimento dinanzi alle prime linee.

Nel settore centrale del fronte dell'Aunus un contrattacco di fanterie finlandesi ha ricacciato, disperdendoli, due reparti di assalto sovietici pervenuti fino ai reticolati.

Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale l'artiglieria finlandese ha disperso, infliggendogli perdite, un reparto sovietico che si raggruppava nelle retrovie.

Nel settore di Uhpua uno scontro di fanterie si è concluso con la dispersione di due pattuglioni sovietici che hanno subito perdite».

Il nuovo ministro degli Esteri dell'Uruguai

BUENOS AIRES, 23.

Il presidente eletto della repubblica uruguiana, Yuan Yose Amezaga, che prenderà possesso della sua carica il primo marzo, ha offerto il portafoglio degli Esteri all'ex presidente Serrato, che ha accettato.

Un sermone di Roosevelt a base di citazioni bibliche

ROMA, 23.

In occasione dell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, il Presidente Roosevelt ha pronunciato un discorso in cui ha evocato le lotte ed i sacrifici per l'indipendenza del Paese ed è stato largo di citazioni di versetti biblici, ricordando che Washington e gli uomini del suo tempo si ispirarono a quelle verità della Bibbia che anche oggi dovrebbero costituire per gli americani la luce che deve loro servire di guida nelle tenebre che sono discese sulla Nazione.

Dopo aver fatto presente che gli americani contemporanei di Washington si trovarono in molte occasioni di fronte alla sconfitta, il Presidente ha riconosciuto che, anche oggi, gli americani hanno affrontato e continuano ad affrontare rovesci e sfortune. Ha poi constatato che i successi sul fronte russo hanno indotto molti americani a ritenere la vittoria assai prossima ed altri a credere a miracoli. Ha concluso il sermone esortando i suoi concittadini a pensare, invece, che non è possibile che grandi muraglie crollino al clamore delle trombe e all'urlo delle genti.

Subdole manovre britanniche per asservire totalmente la Siria

ANKARA, 23.

Le notizie ricevute recentemente da Damasco dimostrano ancora una volta quanto grave sia la lotta che in Siria oppone arabi, inglesi ebrei, degaullisti, americani ed anche elementi sovietici. Nella lotta per il controllo politico ed economico del Paese gli agenti dell'«Intelligence Service» lavorano nell'ombra e distribuiscono sterline a vari gruppi etnici facendo scoppiare scioperi e disordini in ogni località. Scopo di tale attività, secondo quanto viene riferito da fonte competente, sarebbe di creare il modo per intervenire ancora maggiormente nell'amministrazione del Paese con il pretesto di sedare i disordini e trasformare gradualmente la Siria in una nuova colonia inglese.

"Epurazione" di funzionari nel Libano e in Siria

ANKARA, 23.

In Siria e nel Libano è stata recentemente intensificata la cosiddetta epurazione di funzionari statali. Si tratta non della epurazione, ma del licenziamento di tutti quei funzionari che non si mostrano ossequenti alla volontà delle autorità anglo-degaulliste le quali accusano la burocrazia statale di una crescente resistenza passiva.

Il tasto del mancato secondo fronte nuovamente toccato dallo zar rosso

ROMA, 23.

Nell'ordine del giorno rivolto in occasione del 25° annuale della sua fondazione all'esercito rosso, Stalin, dopo aver rifatta la storia ed esaltati i successi, rileva che a causa dell'assenza di un secondo fronte in Europa esso ha dovuto sopportare da solo tutto il peso della guerra.

Le espressioni magniloquenti contenute nell'ordine del giorno di Stalin, si propongono evidentemente il fine propagandistico di presentare al mondo come qualcosa di superlativamente grande, l'efficienza dell'esercito della repubblica della Unione sovietica. Da fonte ufficiosa si rileva però a Berlino, pur senza scendere a particolari commenti, che non vanno dimenticate, al riguardo, le cifre delle perdite subite dai russi sia in uomini che in materiali, dall'inizio della guerra ad oggi. Ai cinque milioni e 400 mila prigionieri bolscevichi catturati dalle truppe tedesche, devono aggiungersi, infatti, i 13 milioni ed 800 mila sovietici tra morti e feriti messi fuori combattimento, per cui in venti mesi di guerra l'esercito russo ha perduto complessivamente 18 milioni e 200 mila effettivi. Da medesima fonte si ricorda, inoltre, che in questo stesso periodo di tempo i sovietici hanno perduto 48 mila pezzi di artiglieria e 34 mila carri armati. A proposito del messaggio del tiranno rosso si rileva, altresì che esso rappresenta un nuovo chiaro appello rivolto agli inglesi ed agli americani per la apertura del famoso secondo fronte che, questi, nel corso di manifestazioni di solidarietà militare con la Russia, sembrano avere relegato in una posizione di secondo piano. Si sottolinea, infine, che Stalin, anche in questa occasione, si è guardato bene dal palesare gli obiettivi che si propone di raggiungere attraverso l'attuale guerra, riservandosi così la più ampia libertà di azione anche per l'avvenire.

Tutti i giornali berlinesi della sera, facendo eco ai commenti espressi in questi circoli politici, rilevano che l'ordine del giorno di Stalin, rappresenta un brutto richiamo della realtà rivolto agli inglesi ed agli americani sulla improrogabile necessità della apertura del famoso fronte. In Inghilterra ed in America, infatti, come osserva la *Tausabe*, si era forse sperato attraverso le solenni quanto vuote celebrazioni disposte per festeggiare l'anniversario della costituzione dell'esercito rosso che la spinosa questione del secondo fronte potesse per ora venire messa da parte. Stalin ha fatto capire chiaramente, invece, che il migliore modo di dimostrare la solidarietà militare con la unione delle repubbliche sovietiche sarebbe per l'Inghilterra e per l'America quello di alleviare con delle iniziative di ordine concreto gli oneri che oggi incombono all'esercito rosso il quale — ha detto Stalin — sostiene da solo il peso della guerra.

Circa poi l'affermazione di Stalin che i compiti dell'esercito rosso consisterebbero esclusivamente nella difesa di confine della Russia e che da essi esulerebbe pertanto qualsiasi altro intento, si osserva che il tiranno rosso si contraddice nel corso dello stesso proclama. Dice che milioni di uomini nella Russia Bianca, in Lituania, in Lettonia, in Estonia, nella Moldavia e nella Carelia finlandese attendono con gioia le armate sovietiche equivale infatti a mettere in luce i fini espansionistici che Stalin si propone.

A parte la spudorata menzogna di Stalin in tale affermazione — osserva in proposito il *Berliner Lokal Anzeigher* — Stalin ha confermato ancora una volta, sia pure in una forma quanto mai oscura, le sue vere intenzioni: per venire alla conquista e quindi alla bolscevizzazione, ovvero alla distruzione dell'Europa intera.

Stalin non si fa troppe illusioni

ROMA, 23.

Nel suo ordine del giorno all'Esercito Stalin dopo aver ricordati i successi aggiunge: «Non si deve però credere che l'Esercito tedesco sia finito e che all'Esercito rosso non rimanga altro compito che di inseguirlo fino alla frontiera occidentale dell'Urss.

Pensare così vuol dire abbandonarsi ad una pericolosa illusione. Pensare così vuol dire apprezzare troppo le proprie forze e non valutare abbastanza le forze dell'avversario e lasciarsi dominare dallo spirito di avventura. L'Esercito rosso ha dinanzi a sè una lotta dura contro un nemico ancora forte, questa lotta esigerà molto tempo, grande numero di vittime e una tensione massima di tutte le nostre forze».

Wandell Willkie candidato repubblicano nelle elezioni presidenziali 1944

BUENOS AIRES, 23.

Si apprende da Indiana che Wendell Willkie considera la possibilità di essere prescelto quale candidato del partito repubblicano per le elezioni presidenziali del 1944.

(Radio Stefani).

Altri tre palloni inglesi caduti in Spagna

MADRID, 23.

Si apprende che altri tre palloni britannici sono caduti nei dintorni di Avila presso la località di Fortineros ed Barraco e Parco di Avila.

(Radio Stefani).

L'italiano in Russia

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Dò atto a chi scatiene la tesi opposta che dall'acciaio, dal cemento armato, dai tubi, dalle conduttore di queste gigantesche fabbriche che s'incontrano ad ogni passo in Russia sprigiona una certa forza, un'idea, un'affermazione, concedo persino che ne nasca un certo fascino. Ma se fascino c'è, questo è diabolico. Che di queste fabbriche debbano tener debito conto gli stati maggiori degli eserciti alleati è doveroso, necessario, indispensabile. Che i prodotti di coteste fabbriche possano, per caso procurare a chi li adopera, qualche successo in battaglia, anche questo concedo. Ma che i russi arrivino buoni ultimi sul palcoscenico del mondo e vogliano mettere le loro orgogliose industrie pesanti sul conto della civiltà, questo no, nessun italiano, che dico?, nessun europeo è disposto a concedere. Non si confondano due concetti che a torto si mettono insieme, non si confonda civiltà con progresso. La civiltà è una cosa e il progresso è un'altra, per quanto anche nel campo del progresso non si possan lodare i sovietici se non per il fatto d'essersi saputi acquistare sul mercato i migliori ingegneri americani tedeschi e italiani.

«La Russia» mi disse il mio bersagliere «la Russia si capisce meglio per le cose che mancano che per le cose che vi sono».

«Toh, e cosa manca in Russia?» dissi io incuriosito.

Il bersagliere fece un largo cenno con la mano come a dire «la storia è troppo lunga, ne vorrebbe un libro grosso come l'elenco dei telefoni». Poi, siccome io insistevo, cominciò: «In Russia mancano i cimiteri, mancano i cervi, mancano le cattedrali e i campanili, mancano i fiori, mancano gli orti, mancano le pietre, mancano i ponti, in Russia mancano le lagrime e, la preghiera, manca il sorriso, manca il mare, in Russia il cielo ti soffoca, la strada non finisce mai, si può camminare per mesi e mesi e non finisce mai, molte cose mancano in Russia che sarebbe troppo lungo elencare» disse il bersagliere.

«Ma forse» dissi io «mancano i fiori e gli orti perchè il clima non lo consente».

«No» replicò il bersagliere «non fatevi incantare, questa è la più fertile terra del mondo, guardate che terra! E' terra nera, friabile, ricca. Noi abbiamo provato a seminare le ortaglie e i fiori, abbiamo seminato insalate, pomidoro, endivie, crisantemi, sui nostri cimiteri di guerra abbiamo messi i crisantemi germogliati dalle nostre sementi venute dall'Italia. In Russia viene tutto, è terra nera, fertilissima».

Poi si fermò come a raccogliere le idee. Disse: «La mia casa, in Italia, è situata sulle prealpi del Veneto, là noi abbiamo un piccolo podere: è terra magra, piena di argilla e di ghiaia, in primavera noi andiamo a raccoglierla con le ceste perchè le piogge della primavera la stavano giù dal monte, e ogni anno rimettiamo insieme il nostro piccolo podere; da questa terra magra noi caviamo tutto quanto ci serve per vivere. E' magra, piena d'argilla e di pietre, tignosa e resta, ma v'assicuro che noi sappiamo vivere, con quel poco, mille volte meglio di questi russi con l'abbondanza delle loro immense ricchezze».

Io ero a sono dell'opinione di quel bersagliere. E' allungare il discorso con argomenti e disquisizioni per portare anche voi su quest'ordine di idee mi par tanto superfluo come sfondare una porta spalancata. Non per questo motivo sono venuto a parlarvi dell'italiano in Russia. Ma piuttosto per dirvi come spesso i nostri fanti, i nostri bersaglieri, i nostri alpini, — i soliti fanti, i soliti bersaglieri, i soliti alpini — visti in Russia accanto alle fabbriche dell'industria pesante, che sono le sole cose che emergono da quell'oceano, spesso m'appaiano come l'innesto di un albero di pere sopra una pianta di zucche. Può dar frutto una gemma di pesco innestata sopra la morbida foglia di zucca?

E mai si è posto mente e attenzione bastante al fatto che quest'uomo, l'italiano, fra quanti combattono in Russia è quello che sacrifica di più. Nessuno è più di lui lontano ed estraneo a questo mondo tenebroso d'infatuati, nessuno più di lui ha bisogno di cieli limpidi e di soli, nessuno più di lui abituato a combattere accanto al mare che allarga il respiro e rasserena le idee. Le nubi lo opprimono, eppure combatte, il freddo lo martoria, eppure combatte, la sua patria è lontanissima, oltre varie catene di monti, eppure combatte. Intorno non ha fiori, orti, campanili, cattedrali, monti, talvolta la sua gola può essere stretta dall'angoscia: la strada ch'egli percorre non lo conduce, come tutte le strade delle sue guerre mediterranee, verso la gioia del mare. Questa strada di Russia è lunga lunga e non finisce mai, affonda nel cuore di un immenso continente e nella tenebra della barbaria, eppure va avanti e combatte, l'italiano. Solo si ferma, talvolta, in margine alla strada per seminare i crisantemi che nasceranno a primavera, che a primavera egli metterà sopra le croci dei compagni caduti combattendo.

Leone Concato

FRATELLANZA DI POPOLI

Marinai italiani e romeni lottano fianco a fianco nel Mar Nero

BUCAREST, 23.

Il contributo e il sacrificio degli eroici combattimenti dei Mas italiani nel Mar Nero sono messi in rilievo dalla stampa romena quale simbolo vivo della fratellanza di armi del popolo italiano e del popolo romeno che tornano a difendere, fianco a fianco, l'antico confine orientale della civiltà e della romanità, nelle acque e sulle sponde del Mar Nero. I marinai italiani e i marinai romeni hanno trovato di fronte a loro lo stesso nemico che voleva non solo aggredire le sponde romene della Costanza, la vecchia Tomis di Ovidio, ma anche, secondo un suo antico sogno, forzare i Dardanelli e penetrare nel mare romano del Mediterraneo.

Su questo ultimo punto i sovietici hanno tradito più di una volta il loro intento brutale e aggressivo. Basta a ricordare ciò che è successo durante la guerra civile di Spagna quando i bolscevichi volevano assicurare, contro la volontà del Duce la via libera verso la Barcellona rossa e trovarano davanti a loro la marina italiana.

Per appoggiare il grande sforzo delle truppe che combattono in Russia, i mezzi navali italiani nel Mar Nero in stretta collaborazione con quelli romeni, hanno inflitto gravi perdite al nemico e hanno continuamente protetto le coste da qualsiasi tentativo di attacco o di sbarco.

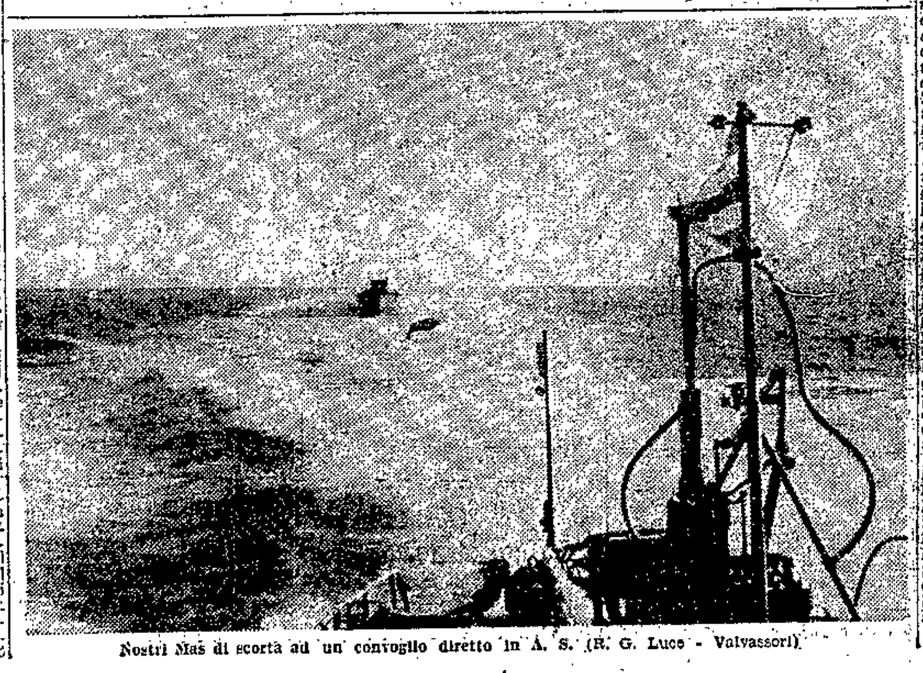
Il Timpul, uno dei più grandi quotidiani di Bucarest, mette in rilievo lo sforzo comune italo-romeno in quel mare nonchè il contributo italiano e rileva fra altro l'esempio del tenente Ettore Bisagno, comandante di un Mas italiano operante nel Mar Nero, recentemente decorato «post mortem» colla medaglia d'oro.

E' un ricordo vivo in tutti, dice il giornale, il blocco che i mezzi di assalto italiani sono riusciti a fare a Sebastopoli e i siluramenti che i Mas hanno operato, tra cui basta ritenere quello che colpì e affondò una delle più grandi unità rosse del Mar Nero. La Crimea rossa. Rievocando il sacrificio del tenente Bisagno, il giornale romeno mette in evidenza i particolari dei gloriosi combattimenti del compianto ufficiale di marina italiano che al comando del suo Mas seppe partecipare in modo notevole alla battaglia di Sebastopoli e affrontò poi da vicino un tentativo di sbarco nemico in un punto della costa, tentativo che egli riuscì a impedire ravvicinandosi alle imbarcazioni bolsceviche e mitragliandole. In questo glorioso combattimento volle poi, gravemente ferito e morirà poco dopo.

Questo fatto riporta in attualità la dura lotta che si svolge nel Mar Nero, nuovamente riaccesa in questo momento quando i tentativi di sbarco a Novorossisk fanno rivivere le unità superstiti della martha-rossa. La lotta dei valorosi Mas, che accanto all'Aviazione romena e alla Marina romena, fanno la guardia alla navigazione attenta, resta un commovente gesto di solidarietà di guerra combattuta italo-romena. Tutti sanno le grandi difficoltà che incontrano le operazioni svolgentesi nella stagione fredda in quel mare. Così come accanto ai finlandesi, i marinai italiani continuano a fare la guardia del Ladoga, a quest'altra estremità del gigantesco fronte russo, essi tengono alta e vigile, ai remeni, nell'importante settore del Mar Nero. Il alto omaggio romeno rivela il Timpul, giornale diretto dall'attuale ceto della stampa romena, si fa notare che il significato di un alto gesto di riconoscenza da parte del popolo romeno ai valorosi combattenti dei Mas italiani, quali proteggono col loro sacrificio le sponde romene, dunque la vita del popolo romeno, uniti per la vita e per la morte coi loro camerati romeni contro il flagello asiatico del bolscevismo che tutti minaccia.

In questo fatto profondamente significativo si rivela l'antica amicizia italo-romena per cui il Mar Nero ha sempre costituito il punto di contatto diretto fra le due Nazioni poichè come recentemente lo affermava il Primo Ministro romeno, il prof. Michele Antonescu: «per il Mar Nero noi tendiamo le braccia della fede latina alla nostra sorella Italia».

D. V.



Nostri Mas di scorta ad un convoglio diretto in A. S. (R. G. Luce - Valvassori)

La bolscevizzazione dei Balcani è una delle mire di Stalin

La criminosa complicità di Londra e di Washington

BERLINO, 23.

La *Corrispondenza politico diplomatica* riferma oggi sui giudizi espressi due giorni fa alla conferenza stampa in merito alla pressione esercitata da Mosca sui Governi fantasmi residenti a Londra e particolarmente sullo pseudo governo jugoslavo per favorire l'estensione del bolscevismo nel loro rispettivi territori.

La *Corrispondenza* rileva che l'Unione Sovietica si è ritenuta legittima a far conoscere ufficialmente le sue pretese per la instaurazione di un governo bolscevico anche nei Balcani. Ciò significa — prosegue la *Corrispondenza* — che Mosca nega il diritto di autodifesa a chiunque tenta di opporsi ai suoi piani espansionistici dimostrando chiaramente come Stalin pensi di rispettare gli impegni presi nel quadro della famosa carta atlantica.

L'esempio delle rivendicazioni sugli Stati baltici dimostra chiaramente il pensiero di Mosca e quali siano i suoi fini recenditi. Nessuna meraviglia quindi, se il *Daily Herald* fu costretto a confessare giorni fa che il nuovo passo fatto da Mosca in questo senso ha provocato in seno agli alleati la più difficile situazione che si ricordi dall'inizio della guerra.

Viltà inglese

Le *Münchner Neuester Naerichten* commentando le dichiarazioni del giornale inglese *Observer*, il quale confessa che, in caso di una vittoria bolscevica, i Soviet prenderebbero sotto il loro diretto controllo anche la Romania, Bulgaria, Croazia e Ungheria, pongono in rilievo come le pretese sovietiche male si accordano con la «Carta Atlantica» di famigerata memoria. Essa — rileva il giornale — garantiva a tutti i popoli il diritto di decidere sulla propria sorte ma gli inglesi lo dimenticano completamente e preparano invece l'opinione pubblica alla necessità di nuovi sacrifici al «Moloch» sovietico.

La viltà dell'Inghilterra non ci sorprende e quanto più essa sarà riconosciuta e si mostrerà senza veli, tanto più rapidamente i popoli di Europa si stringeranno assieme per opporre al pericolo bolscevico la più decisa resistenza.

La campagna svolta dagli anglo-americani a favore del piano bolscevico di invasione dell'Europa continua a suscitare l'interesse di questi circoli politici che ravvisano in essa uno dei più esecrandi strumenti della propaganda avversaria per appoggiare il tradimento ordito contro il continente europeo da chi non sapendo più come cavarsela dai propri imbrogli, è costretto a rinunciare, benchè a malincuore, a certe posizioni di predominio in favore di un alleato rivelatosi troppo tracotante e intransigente.

La particolare neutralità con la quale si è voluto organizzare sia in Inghilterra che in America la cosidetta settimana giubilare in onore dell'Esercito rosso — si osserva a Berlino — nasconde certo dei fini più reconditi di quelli che possano apparire a prima vista.

L'Europa ceduta a rate

A proposito dei piani espansionistici sovietici contro l'Europa centrale e sudorientale è istruttivo un articolo pubblicato l'altro ieri dal giornale inglese *Observer* che scrivova: «Un'ulteriore avanzata sovietica eliminerebbe la Bulgaria, la Croazia e l'Ungheria, tre Paesi che per decine di anni hanno rappresentato un serio ostacolo per una pace duratura». Questa dunque — osserva il *Völchisker Beobachter* che riassume in proposito il pensiero degli altri quotidiani berlinesi — sarebbe la seconda rata delle concessioni territoriali europee che i rappresentanti della Gran Bretagna si dichiarano disposti a fare ai bolscevichi alla proposte del genere — sottolinea il giornale — non fanno altro che rafforzare in Germania e nei Paesi direttamente presi di mira la volontà di resistere e di combattere con tutti i mezzi fino alla definitiva totale eliminazione della minaccia bolscevica.

Dopo le dichiarazioni dell'*Economist* sul programma sovietico di distruggere la Finlandia, dopo le recenti rivendicazioni ufficiali della *Pravda* sulla Bessarabia, sull'Estonia, sulla Lettonia e sulla Lituania, l'*Observer* rivela i propositi dell'esercito rosso di eliminare dalla carta geografica dell'Europa la Bulgaria, l'Ungheria e la Croazia.

Così, a grandi tappe, Mosca e i suoi alleati capitalistici rivelano quel famoso programma di Molotof che determinò la guerra dell'Asse contro il bolscevismo sornione e traditore. Allora Mosca, Londra e Washington si precipitarono a negare il ricatto di Molotof. Oggi, per fatalità di cose, le confessano con le loro medesime labbra. Ancora non sono stati citati in causa i Dardanelli per timore della reazione turca ma verrà anche il turno dei Dardanelli perchè erano compresi nel lembo di Molotof.

La stampa inglese non nasconde il suo pieno accordo con le rivendicazioni della *Pravda* con quelle dell'*Economist* e dell'*Observer* nè potrebbe fare diversamente perchè tutti questi mercati furono trattati da Staffords Crips e da Antony Eden col Kremlino e furono poi ratificati da Churchill a Mosca direttamente con Stalin alla presenza del rappresentante personale di Roosevelt.

Londra, Washington e Mosca si sono in sostanza messi d'accordo di mangiare tutti e tre a quattro palmenti e di non disturbarsi reciprocamente durante i pasti le rispettive digestioni. Questo accordo stipulato per un periodo di venti anni fu redatto in un foglio che per orava naturalmente la intenzione della «carta atlantica».

Il bolscevismo sull'Adriatico

La consegna dell'Ungheria, della Bulgaria e della Croazia alla Russia significa che gli anglo-americani intendono portare il bolscevismo sulle sponde dell'Adriatico e nel cuore dell'Europa centrale. L'Europa è stata cioè buttata da Churchill e da Roosevelt sul tavolo di Stalin come preda perchè ne faccia ciò che vuole.

Ciò non avverrà perchè l'Europa lo impedirà con le sue energie razziali e nazionali, moltiplicate dal medesimo orrore della minaccia che incombe sul continente. Il brutale impeto del bolscevismo si infrangerà contro la ferma volontà di sopravvivere dell'Europa la quale durante la sua storia millenaria ha fronteggiato analoghi pericoli e li ha sempre dominati con la potenza della sua energia. Lo stesso accadrà anche questa volta. Quando il pericolo sarà eliminato, i popoli ci-

Perchè fu ucciso Trotzky

Lo svolgimento del processo contro l'assassino nel Messico

MADRID, 23.

Lo svolgersi al Messico del processo contro l'assassino di Trotzki — che a volta a volta si era dato i nomi di Frank Jackston, Léon Javonne, Léon Halkys e Jacques Mornard e che si ritiene fosse un ebreo francese — ha dimostrato nel modo più chiaro quale grande influenza esercitino nel Paese gli elementi stalinisti, i quali sono giunti perfino a esercitare dirette minacce contro i giudici incaricati del processo, inviando alle loro case lettere minatorie.

Lo svolgimento del dibattito, tramutatosi più che altro in una aperta e sfacciata glorificazione del regime stalinista e dei suoi metodi di governo, non ha potto tuttavia in chiaro il principale movente del delitto. Oggi però si fa larga strada la convinzione che Jackston abbia ucciso Trotzki per impedirgli di pubblicare l'ultimo suo scritto, cioè una biografia di Stalin. Se questa fu realmente la causa dell'irriducibile avversario di Stalin essa non fu raggiunta. Del manoscritto era già pronta una parziale traduzione in lingua inglese quando il delitto venne compiuto. E nel mentre si trascinava il dibattito, il libro compariva sul mercato statunitense, trovando subito nel pubblico una diffusione enorme. Tanto in America quanto in Inghilterra si pagano oggi vistosi prezzi pur di giungere in possesso di un esemplare di detto libro. Cattive lingue assicurano anche che Roosevelt stesso ha finanziato personalmente l'edizione, quantunque egli, ufficialmente, abbia emesso un severo veto contro la «illegale» pubblicazione. Da notare che l'affare è tanto più lauto, in quanto la casa editrice non ha da pagare diritti di autore a nessuno, poichè nessun congiunto di Trotzki è ancora in vita.

I premi da 100 mila lire 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 23.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

Serie A 12: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 195.539 e 1.493.204; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 677.092 1.011.571 1.212.748 e 1.390.148; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

110.160	156.791	195.213	229.777
242.495	320.615	397.695	364.185
468.308	490.932	522.090	580.821
580.918	657.262	667.579	669.346
681.857	733.493	761.361	891.502
910.713	927.282	1.025.916	1.053.889
1.087.370	1.167.430	1.167.621	1.180.739
1.229.850	1.276.967	1.309.612	1.348.721
1.362.952	1.438.836	1.503.588	1.534.709
1.579.728	1.616.431	1.629.834	1.631.573
1.647.167	1.680.033	1.703.768	1.755.122
1.811.240	1.843.961	1.873.721	1.884.286
1.922.083	1.976.304		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si riportano i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 600.062 e quello di lire 500 mila al Buono n. 908.151.

Serie A 12: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 778.717 e 1.000.443; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 471.681 488.564 1.395.769 e 1.850.038; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

5.683	10.566	13.887	110.938
163.455	171.242	184.890	186.002
228.949	312.952	322.395	377.080
413.870	443.746	488.758	551.220
637.944	681.543	746.988	818.746
847.102	877.388	892.795	976.455
1.025.020	1.026.109	1.028.434	1.051.019
1.141.143	1.167.804	1.180.087	1.195.867
1.242.980	1.260.055	1.264.034	1.351.747
1.472.237	1.484.705	1.547.914	1.590.636
1.599.393	1.600.807	1.601.552	1.661.278
1.753.520	1.753.534	1.788.065	1.887.238
1.926.784	1.951.615.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si riportano i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.112.419 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.125.736.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.33 (A) fino a Conegliano — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.53 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.37 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 13.22 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 13.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.35 — 14.15 — 20.5.

Rivalità e urti fra comandanti nord-americani e francesi nel Marocco

TANGERI, 23.

Si apprende da Casablanca, relativamente alla cerimonia colla avvenuta della consegna di armi nordamericane a truppe francesi, che in tale cerimonia erano assenti sia il generale Patton, comandante delle truppe americane nel Marocco, sia il generale Nougues, rappresentante in Francia coloniale in Marocco ex francese.

Negli ambienti di Casablanca si ritiene che i rapporti tra i due generali vadano facendosi più freddi e secondo le impressioni attendibili essi avrebbero evitato anche ieri di intervenire alla cerimonia per non incontrarsi e per non urtare un'altra volta di più le loro rispettive suscettibilità per le solite ragioni di precedenza e di prestigio sulle quali pare che essi si siano da tempo irrigiditi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popol